

# SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

## ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

### **CARITAS ITALIANA**

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

### **Caritas diocesana di Lamezia Terme**

La Caritas Diocesana di Lamezia Terme nasce nel 1977 su mandato di Monsignor Palatucci, allora Vescovo di Lamezia Terme. Fin dal suo inizio la Caritas ha operato per affrontare i temi della povertà sul territorio diocesano, trasformando nel tempo le iniziative rivolte originariamente alle povertà estreme, tramutandole e aggiungendo ad esse anche altre vecchie e nuove povertà, quali la disoccupazione, l'handicap, difficoltà nelle relazioni familiari, l'immigrazione, le dipendenze, la questione rom, il disagio psichico.

Rispetto alle finalità generali, persegue le stesse finalità della Caritas Italiana nel promuovere e diffondere *testimonianza della carità nella comunità ecclesiale* e territoriale, ponendo *particolare attenzione agli ultimi e svolgendo prevalente funzione pedagogica*.

Collabora da anni con le diverse realtà istituzionali del territorio, sia esse pubbliche che private, e da oltre un decennio ha consolidato il proprio impegno in azioni di sostegno, programmi di aiuto e promozione dei diritti di cittadinanza nei confronti degli immigrati, dei profughi e delle minoranze etniche, quali la popolazione rom, stanziati soprattutto sul territorio lametino. Da esperienze vissute negli anni, ci si è resi conto che l'accoglienza temporanea ed emergenziale degli stranieri che arrivano sul territorio non basta a rispondere a quei bisogni di stabilità, socializzazione ed integrazione richiesti dagli stessi. E' per questo che la Caritas diocesana ha posto in questi anni particolare attenzione a diffondere e trasmettere la cultura dell'accoglienza e della solidarietà nei confronti del "diverso", coinvolgendo, sensibilizzando ed educando le nuove generazioni ai temi dell'inclusione sociale, del rispetto ed esigibilità dei diritti umani, del sostegno e dell'aiuto reciproco.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

### **CARITAS DIOCESANA DI LAMEZIA TERME**

Via Lissania , 2 cap 88046 città Lamezia Terme – Tel./Fax. 0968.22450

E-mail (solo per informazioni): caritaslamezia@gmail.com, rosanna.liotti@gmail.com

Persona di riferimento: ROSANNA LIOTTI

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1<sup>a</sup> CLASSE

## CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

**E il viaggio continua...-Lamezia Terme**

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: **Assistenza**

Area di intervento: **Immigrati, Profughi**

Codice: **A04**

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

### 1 – CONTESTO TERRITORIALE

#### A) ANALISI DEL CONTESTO GENERALE CALABRESE

Nel corso degli anni, in Italia e in Calabria in particolare, gli spostamenti di individui da paese a paese non hanno costituito emergenza, fino a quando il flusso migratorio, a partire dalla fine degli anni settanta, è divenuto più consistente e, nel corso degli ultimi venti/trent'anni, ha avuto un *trend* sempre crescente. Quando si analizza il fenomeno migratorio sono molti gli aspetti analitici che si intrecciano, così come molte sono le sue definizioni, a seconda che questo venga letto da una prospettiva antropologica, economica o sociale. Il fenomeno migratorio è, quindi, un fenomeno complesso e multidimensionale, le cui caratteristiche e le cui cause cambiano continuamente. Dal punto di vista dei migranti, nella maggior parte dei casi i motivi alla base della loro scelta di partire sono molteplici. Qualunque sia la motivazione che spinge a partire, questa poggia quasi sempre su un progetto di vita diverso, scelto perché legato al lavoro, o perché “[...] se ne ha un'immagine legata ai valori democratici. [...]”<sup>1</sup>.

Tuttavia, il dinamismo negli ultimi tempi della popolazione straniera deve essere ricondotto principalmente, da un lato, alla sua evoluzione demografica, dall'altro, alla domanda di occupazione del paese, che è esorbitante, rispetto alle reali necessità. Per cui, se ci si domanda quali siano le cause che spingono nuclei sempre più numerosi di stranieri a riversarsi nei paesi occidentali, la risposta, per quanto possa sembrare ovvia, è legata alla situazione di disagio che vivono nei loro paesi di origine, per motivi di natura economica, politica, religiosa o sociale.

Nonostante l'Italia sia “[...] un paese in cui la popolazione continua a crescere, ma solo grazie a stranieri [...]”<sup>2</sup>, le migrazioni sono state vissute, negli ultimi tempi, come “emergenza imbarazzante, piuttosto che come un diritto a cercare un'esistenza migliore e soprattutto una preziosa risorsa per la società italiana. (...)”<sup>3</sup>. A livello europeo, mai come in questo periodo si sente così tanto la mancanza di un governo europeo, o perlomeno di una *governance* europea forte ed efficace. In un contesto afflitto sempre più da guerre, stati falliti ed esodi disperati di persone, il continente appare al tempo stesso più interdipendente e più frammentato che mai. Un modello coerente di *governance*, competente e coeso, ma soprattutto rafforzato da una piena investitura democratica, sarebbe necessario per far fronte alle emergenze quotidiane nel mentre si elabora e sviluppa con cura una strategia a lungo termine in cui inquadrare le risposte a tali emergenze. Continua a mancare un modello di governo unico e coeso e a scarseggiare politiche credibili che non si occupino solo del controllo alle frontiere, ma anche di elaborare e sviluppare strategie a lungo

<sup>1</sup> Caritas, Migrantes XXIV Rapporto Immigrazione 2014. Migranti, attori di sviluppo, pag. 20.

<sup>2</sup> Caritas, Migrantes, XXIII Rapporto Immigrazione 2013, pag. 49.

<sup>3</sup> Caritas/Migrantes, XXI Rapporto Dossier statistico immigrazione 2011, pag.219.

termine con cui rispondere alle emergenze e creare dimensioni politiche sociali di inclusione<sup>4</sup>. Allo stesso l'Italia "non è stata finora capace di dare risposte coerenti alla complessità ed alla potenzialità del fenomeno migratorio in corso, a partire da un'accoglienza attenta ed adeguata"<sup>5</sup>.

Una corretta lettura del **fenomeno migratorio in Calabria** non può prescindere dal tener presente i complessi mutamenti a livello internazionale che hanno influenzato in maniera considerevole il territorio negli ultimi anni. Lo scoppiare del conflitto libico nel 2011 e l'Accordo Italo-Libico sul controllo delle frontiere, ha prodotto un aumento dei flussi migliaia di migranti di nazionalità mista provenienti, in prevalenza, dai paesi sub-sahariani dell'Africa; la crisi politica Ucraina e il conflitto con la Russia, la guerra in Siria e contribuiscono notevolmente all'incremento della popolazione straniera che richiede accoglienza e la Calabria, regione soggetta prevalentemente a una graduale e lenta stabilizzazione dei migranti sul territorio, è sempre più impegnata nel suo ruolo di terra di transito e primo approdo, sempre più luogo, in molti casi, di inserimento stabile per molti cittadini stranieri che lasciano la propria terra in cerca di migliori opportunità.

Tale fenomeno ha generato non poche difficoltà in una regione come la Calabria, già appesantita dalle sue storiche difficoltà, con politiche di welfare che faticano a decollare. "I costi sempre più elevati della politica, che spreca risorse, che sarebbero invece indispensabili per la crescita; l'ormai sempre più frequente emergere, non solo di una gestione impropria dei Fondi europei, ma anche di collusioni di parte del mondo politico, nonché di dirigenti pubblici e di aziende private, con pezzi deviati della società; l'infiltrarsi del fenomeno dell'usura, favorito anche dai ritardi nei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione; il peso sociale ed economico che i gruppi mafiosi impongono sotto molteplici forme; la burocrazia, che dilata in modo ormai inaccettabile i tempi di risposta alle legittime istanze dei cittadini, finiscono con indebolire la forza interiore in questa terra [...]"<sup>6</sup>.

Analizzando nel dettaglio il fenomeno dell'immigrazione in Calabria, secondo i dati Istat più recenti relativi al 1 Gennaio 2017, su un totale di popolazione residente pari a 1.965.128, si registrano 102.824 cittadini stranieri. Dai dati relativi alla presenza della popolazione straniera sul territorio, nel quinquennio 2012-2016, si rileva un incremento del numero di soggiornanti regolari (Tab.1).

**Tab. 1- Presenza stranieri in Calabria 2012-2016**

Anno	2012	2013	2014	2015	2016
N° stranieri	74.069	86.491	91.354	96.889	102.824

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

I dati riportati nella tabella qui sopra sono quelli relativi ai cittadini stranieri, comunitari ed extracomunitari, regolarmente soggiornanti in Calabria e iscritti all'anagrafe comunale e non tiene conto di tutti coloro i quali, privi di un permesso di soggiorno, non possono godere dei più elementari diritti; o di quei cittadini dell'Unione Europea che non risultano iscritti all'anagrafe del comune perché privi dei requisiti minimi richiesti per vivere "regolarmente" (contratto di lavoro regolare, mezzi economici sufficienti al mantenimento ecc.).

La stabilizzazione della popolazione straniera sul territorio regionale emerge dalla lettura del quadro demografico, dal quale è chiara una presenza consistente di minori: in effetti, Dagli ultimi dati ISTAT a disposizione sulle fasce d'età, risulta che circa il 17,45% della popolazione straniera totale residente è compresa nella fascia 0-17 anni. Da ciò ne emerge una stabilizzazione della popolazione straniera il cui incremento, secondo quanto riportato da Caritas e Migrantes, è dato non solo dall'aumento dei nati in Italia, ma anche dalle maggiori richieste dei ricongiungimenti familiari. Una consistente presenza di minori e un aumento dei ricongiungimenti determinano un parallelo incremento dei nuclei familiari, che sono portatori di nuovi bisogni, ma anche di nuove risorse. Sempre in riferimento al totale della popolazione straniera residente in Calabria, inoltre, emerge che circa il 51% è costituito da donne<sup>7</sup>.

La tendenza alla stabilizzazione sul territorio crea la nascita di nuovi e specifici bisogni quali, ad esempio, la **ricerca di un alloggio** adeguato che abbia determinate caratteristiche. L'alloggio, infatti, non solo dovrà essere "economico" e venire incontro alle possibilità economiche della famiglia, ma dovrà anche rispondere a quanto richiesto dalla legge. Infatti, l'accesso alla procedura di ricongiungimento familiare o di richiesta di Permesso di Soggiorno per soggiornanti di lungo periodo prevede che l'abitazione rispetti i requisiti igienico-

<sup>4</sup> The Migration and Asylum Crisis as a Transformative Shock for Europe. Brief Thoughts on the Eve of the Next Summit, Ferruccio Pastore, Istituto Affari Internazionali, 2015.

<sup>5</sup> Caritas/Migrantes, XXI Rapporto Dossier statistico immigrazione 2011, pag.219.

<sup>6</sup> Conferenza Episcopale Calabria, *L'importanza della solidarietà. Nota sulle politiche sociali in Calabria*, anno 2012, pag. 7

<sup>7</sup> demo.istat.it

sanitari previsti dalla L. d.lgs. 286/98 e succ. mod. La necessità da parte degli immigrati e dei profughi di trovare un'abitazione adeguata ai loro bisogni, incontra spesso ostacoli di natura sia sociale, che economico-istituzionale, poiché le persone afferenti al target in esame gravano spesso in condizioni economiche disagiate a causa della crisi economica che ha comportato, e comporta, per molti la perdita del lavoro, "Una condizione di vulnerabilità che comporta il rischio di rimanere senza alloggio e senza appoggio di reti amicali/parentali. [...]"<sup>8</sup>. A questa condizione di disagio si aggiungono eventuali difficoltà linguistiche o diversità culturali che possono creare incomprensioni nel momento della ricerca della casa, così come nei rapporti con il vicinato o con i proprietari di casa o chi fa da intermediario. Per questo motivo, In alcuni casi, risultano necessarie delle azioni di accompagnamento e sostegno.

In merito alla **situazione occupazionale**, le criticità che il sistema del mercato del lavoro italiano affronta a causa della crisi, insieme alla diminuzione delle quote di ingresso per lavoro non stagionale, influenzano negativamente sulla realtà migratoria nel mondo del lavoro. Ciononostante, dalle analisi presentate nel luglio 2015 dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, sembra registrarsi un "[...] lieve recupero sotto il profilo del numero degli occupati registrato nel 2014 tutto da attribuirsi a manodopera straniera"<sup>9</sup>. Oggi, nel caso di alcune specifiche mansioni attribuite prevalentemente a cittadini stranieri è possibile parlare di "indispensabilità" della manodopera straniera che, in alcuni casi, risulta avere un effetto compensativo in alcuni settori che subiscono forti erosioni. Anche se fra il 2013 e il 2014 il numero di occupati dei lavoratori stranieri sia comunitari che extracomunitari è lievemente aumentato, il tasso di disoccupazione ha subito delle contrazioni. Queste analisi confermano un quadro della situazione occupazionale caratterizzato da luci e ombre, in cui si registra un tasso di crescita occupazionale negativo per i cittadini stranieri dell'Unione Europea e positivo per quelli extracomunitari<sup>10</sup>, ma anche un aumento del solo 0,2% del numero di contratti stipulati da cittadini stranieri a fronte di un 3,5% di quelli che hanno interessato i cittadini italiani. La maggior parte dei cittadini stranieri ha un lavoro da dipendente e circa il 70% è impiegato con la qualifica di operaio. Questa segmentazione professionale ha delle ripercussioni anche sulle retribuzioni. Infine, la necessità di avere manodopera a basso costo e di reperire personale per lo svolgimento di mansioni di "cura" in settori il cui andamento negativo comprometterebbe il sistema di *welfare* italiano fondato prevalentemente sulla famiglia e molto poco sui servizi pubblici, garantiscono una più ampia appetibilità della forza lavoro immigrata. Se si guarda, nello specifico, alla situazione in Calabria e fermo restando che la Regione risulta essere tra quelle con il più alto tasso di disoccupazione, l'inserimento degli stranieri avviene per lo più in posizioni di bassa qualifica e maggiormente nel settore dei servizi. Ciò conferma i *trend* nazionali. Vi è differenza anche per ciò che concerne la nazionalità, tanto che si rileva una tendenza all'"etnicizzazione" dei rapporti di impiego. Ad oggi i romeni restano i primi nei comparti dell'agricoltura, costruzione, alberghi e ristoranti. Mentre i bulgari nell'agricoltura; gli albanesi nell'agricoltura e nelle costruzioni; gli indiani e pakistani soprattutto nell'agricoltura; i filippini nei servizi alle imprese e alle famiglie e i cinesi nel commercio al dettaglio. In questo ambito sono da tener presente gli infortuni sul posto di lavoro. Inoltre è da tener presente che dato l'elevato tasso di disoccupazione in Calabria (con un tasso del 23,4% nella fascia di età compresa tra i 15 e 34 anni) la piaga del **lavoro irregolare** è ciò che affligge maggiormente la Regione. Però, così come accade per la situazione abitativa, anche per quella lavorativa la realtà spesso non coincide con i dati statistici. Non vanno sottovalutati, infatti, l'alto numero di situazioni di sottoccupazione e lavoro nero, ma anche l'aggravamento del problema del sovrainquadramento, la riduzione delle retribuzioni e la precarizzazione dello status contrattuale. Realtà, queste, che rendono sempre più difficile condurre una vita dignitosa e in condizioni di regolarità.

Oltre alle difficoltà sopracitate, si annoverano quelle derivanti dall'impatto con una realtà differente da quella di origine, *in primis* la disinformazione e la scarsa conoscenza del nuovo territorio. In Calabria sono poche le agenzie o gli enti che danno comunicazioni e indicazioni chiare sulle regole e le normative vigenti e questo, spesso, comporta spaesamento e difficoltà di integrazione e inclusione sociale. Da ciò derivano le difficoltà incontrate dagli immigrati nell'espletamento delle pratiche burocratico-legali, legate alla permanenza sul territorio italiano; e allo stesso modo i richiedenti asilo e i titolari di protezione internazionale soprattutto quelli usciti dai sistemi di protezione, lamentano la necessità di avere un adeguato sostegno socio-legale per la presentazione di richiesta di protezione internazionale e l'accompagnamento e l'inserimento all'interno del tessuto sociale.

Infine l'Accordo di Integrazione, entrato in vigore il 10 marzo 2012, comprendente disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero e l'introduzione del permesso di soggiorno a punti, richiede che i cittadini stranieri extracomunitari siano informati sui concetti fondamentali di cittadinanza e abbiano una conoscenza di base della Lingua italiana. Infatti, all'atto della stipula

---

<sup>8</sup> Conferenza Episcopale Calabria, *L'importanza della solidarietà. Nota sulle politiche sociali in Calabria*, anno 2012.

<sup>9</sup> Quinto Rapporto annuale. I Migranti nel mercato del lavoro in Italia, a cura della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di Integrazione, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, luglio 2015.

<sup>10</sup> Nello specifico, il tasso di occupazione registrato per i cittadini UE è pari al -0,2% e al +0,5% per i cittadini extracomunitari, dati raccolti nel Quinto Rapporto annuale. I Migranti nel mercato del lavoro in Italia, ibidem.

dell'Accordo, allo straniero sono assegnati dei crediti che potranno essere incrementati mediante l'acquisizione di determinate conoscenze quali, ad esempio, lingua italiana, cultura civica e vita civile in Italia e lo svolgimento di determinate attività come percorsi di istruzione e formazione professionale, titoli di studio, iscrizione al servizio sanitario nazionale, stipula di un contratto di locazione, etc. Tale Accordo è rivolto agli stranieri di età superiore ai sedici anni che entrano in Italia per la prima volta e si stipula presso lo sportello unico per l'immigrazione della prefettura o presso la questura, contestualmente alla richiesta di un permesso di soggiorno di durata non inferiore a un anno<sup>11</sup>. Nonostante questa disciplina sia stata introdotta da poco più di quattro anni, continua ad essere rilevato un alto grado di impreparazione non solo delle persone cui è rivolta, ma anche gli enti che dovrebbero farsi carico della loro formazione e inserimento. L'attivazione di laboratori di Educazione civica, quale studio delle forme di governo di una cittadinanza, con particolare attenzione al ruolo dei cittadini alla gestione e al modo di operare dello Stato, così come l'attivazione di corsi di lingua italiana, rivolti in particolar modo alle donne, non solo facilitano il percorso di inclusione sociale dello straniero nel nuovo paese, ma lo aiutano anche a conoscere i propri diritti e i propri doveri.

## B) ANALISI DEL CONTESTO GENERALE A LAMEZIA TERME<sup>12</sup>

Circoscrivendo l'analisi agli immigrati regolari che risiedono nella provincia di Catanzaro al 1 gennaio 2017<sup>13</sup>, essi sono in totale 18.321, di cui 5.133 residenti nella sola città di Lamezia Terme, dato che rappresenta circa il 28% del totale degli stranieri residenti nel territorio provinciale e che, ogni anno, tende ad aumentare.

Il Comune di Lamezia Terme, terzo comune calabrese per estensione numero di abitanti e terzo comune più grande della regione Calabria, è situato in una zona geografica a metà strada fra la costa tirrenica e l'Appennino calabro, a nord del golfo di Sant'Eufemia. Dal punto di vista economico è legata ad attività quali: l'agricoltura, il commercio, l'industria, soprattutto per la sua posizione centrale in Calabria e il suo territorio pianeggiante. Inoltre, la posizione dell'agglomerato al centro della regione ha favorito la creazione dello snodo più importante per il trasporto aereo, ferroviario e su gomma di tutto il territorio calabrese. Ciò rende comprensibile l'attrattiva che la città esercita, sia sulla popolazione locale, che sugli stranieri, sebbene un ulteriore sviluppo delle svariate attività sia frenato dalla presenza della malavita organizzata. Al 1 Gennaio 2017 il comune lametino conta 70.891 residenti. Di questi, 4.700 sono cittadini stranieri, pari a circa il 6.6% del totale. Guardando i dati e da una prima descrizione del territorio, si evidenzia un numero molto elevato di cittadini stranieri, in linea con il trend in crescita regionale e in un contesto nazionale pienamente immerso in un'epoca di stravolgimento geopolitico, economico e di grande mobilità di persone sia in ingresso che in uscita.

**Tab. 2- Presenza stranieri Lamezia Terme 2012-2016**

Anno	2012	2013	2014	2015	2016
N° stranieri	3.764	4.146	4.320	4.700	5.133

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

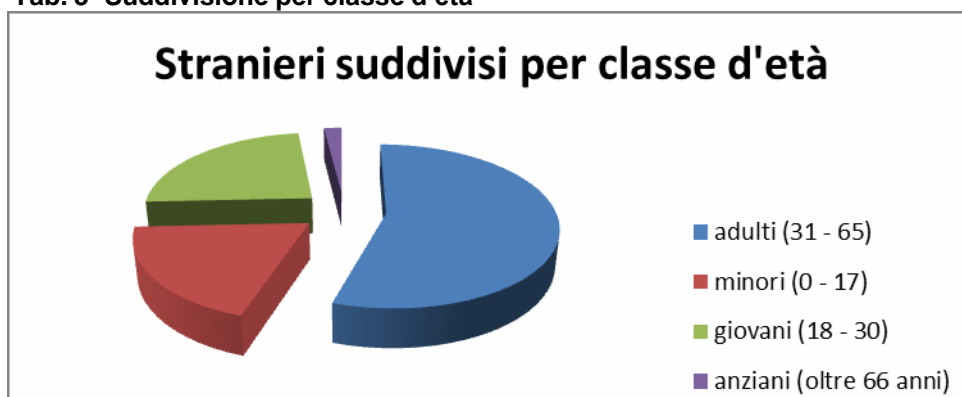
Al 1 Gennaio 2017, il totale degli stranieri residenti nella città lametina ammonta a 5.133 individui, di cui 2.748 maschi (53,3% sul totale) e 2.385 femmine (47%). Di questi, quasi il 15% sono minori. Nello specifico, confrontando i dati Istat dal 1° gennaio 2012 al 1° gennaio 2017, si è riscontrato un aumento della presenza femminile fra gli stranieri residenti sul territorio lametino. Se infatti, al 1° gennaio 2012 le donne erano 1.823, al 1° gennaio 2017 erano 2.385. Oltre alla componente femminile, è aumentato il numero dei bambini dai 0 ai 14 anni, che dagli ultimi dati rilevati ammonta a 728. Questo dato è indicativo del processo di stabilizzazione della popolazione straniera sul territorio lametino e, al tempo stesso, indice della necessità di attuare processi di integrazione.

<sup>11</sup> Fonte: Ministero dell'Interno ([http://www.interno.gov.it/mininterno/site/it/sezioni/sala\\_stamp/speciali/accordo\\_integrazione/](http://www.interno.gov.it/mininterno/site/it/sezioni/sala_stamp/speciali/accordo_integrazione/))

<sup>12</sup> La città di Lamezia terme nasce nel 1969 dall'unione dei Comuni Nicastro, Sambiase e Sant'Eufemia.

<sup>13</sup> Fonte: dati Istat

Tab. 3- Suddivisione per classe d'età

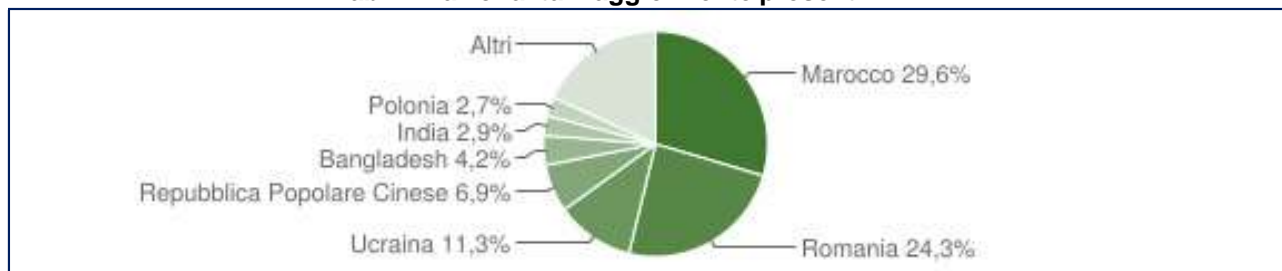


Fonte: elaborazione su dati ISTAT 1 Gennaio 2016

Anche al 1° gennaio 2017, la classe d'età maggiormente rappresentata è quella che va dai 30 ai 50 anni. Quella, cioè, di giovani immigrati in età lavorativa che, nella maggior parte dei casi, assumono un ruolo predominante nel campo dell'agricoltura e in quello dell'edilizia.

Ad oggi, come riportato dalla Tabella 4, la comunità straniera più numerosa nel comune è quella proveniente dal Marocco con il 29,6% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla Romania (24,3%) e dall'Ucraina (11,3%).

Tab. 4- Nazionalità maggiormente presenti



Fonte: elaborazione su dati ISTAT 31 Dicembre 2016

L'aumento dei cittadini stranieri nel territorio è dovuto anche al fatto che, nel corso di questi ultimi anni, a Lamezia Terme e in alcuni dei comuni limitrofi (Feroletto Antico, Falerna, Gizzeria, etc), sono stati aperti diversi centri di accoglienza; è inoltre presente nell'area cittadina una sede ospitante un progetto SPRAR (Sistema di Protezione per i Richiedenti Asilo e Rifugiati, sistema di protezione istituito con la legge 189/2002) per adulti e uno per minori stranieri non accompagnati.

La stessa Caritas diocesana di Lamezia Terme alla fine del 2015 ha proposto alle comunità parrocchiali della diocesi, il modello dell'**Accoglienza Diffusa**, con cui la Diocesi ha risposto all'appello di Papa Francesco che, in occasione dell'Angelus del 6 Settembre 2015 chiedeva ad ogni parrocchia di ospitare una famiglia di profughi. Papa Francesco, esortava "[...] Di fronte alla tragedia di decine di migliaia di profughi che fuggono dalla morte per la guerra e per la fame, e sono in cammino verso una speranza di vita [...] a dare loro una speranza concreta" perché "[...] il Vangelo ci chiama, ci chiede di essere "prossimi", dei più piccoli e abbandonati". In prossimità del Giubileo della Misericordia, rivolgeva un appello alle parrocchie, alle comunità religiose, ai monasteri e ai santuari di tutta Europa "[...] ad esprimere la concretezza del Vangelo e accogliere una famiglia di profughi [...]"<sup>14</sup>.

Dal luglio 2016, inoltre, la Fondazione Caritas Diocesana di Lamezia Terme è parte di un progetto SPRAR la cui sede, gestita in partenariato con altri Enti, sorge sul comune limitrofo di Curinga-Acconia.

Così come accade sul territorio calabrese, anche nel comune di Lamezia Terme la dinamicità, tipica del fenomeno migratorio è, per lo più, verosimilmente legata all'impiego delle donne nel settore primario e terziario (nell'attività di badante e collaborazione domestica) e ai ricongiungimenti familiari. Gli uomini che più

<sup>14</sup> Papa Francesco, Angelus Piazza San Pietro, Domenica, 6 settembre 2015.

di dieci anni fa erano venuti a cercare un lavoro con cui poter mantenere i propri familiari lasciati nel Paese di origine, ricorrono sempre più spesso allo strumento del ricongiungimento, mutando gli equilibri familiari e della comunità. Tale situazione ha causato un notevole cambiamento: si è trasformata la composizione della popolazione e sono cambiate le esigenze tra cui quella di avere un'abitazione adeguata e alla propria portata, oltre che un lavoro dignitoso, una maggiore attenzione all'educazione e alla cura dei propri bambini. La famiglia immigrata, "[...] principale produttrice e garante del patrimonio identitario, culturale [...]" una volta stabilitasi, necessita di capacità di adattamento e di trasformazione. Per questo motivo risulta essere il soggetto privilegiato per realizzare percorsi di integrazione in cui il principale anello di congiunzione tra la famiglia e il mondo esterno, la scuola e i vari uffici e servizi pubblici è proprio la donna, la quale svolge il ruolo di mediatrice reinterpretando i valori e le tradizioni del proprio Paese e di quello ospitante.

Osservando il fenomeno in un contesto più ampio, il modello migratorio così detto "Mediterraneo" che dalla fine degli anni settanta ha incoraggiato l'immigrazione di certi gruppi etnici, i quali trovavano facilmente impiego in alcuni settori dell'economia informale, come il lavoro domestico, ha incentivato soprattutto l'arrivo, in Italia, di donne sole. A partire dagli anni novanta il "modello Mediterraneo" ha via via ceduto terreno a favore del così detto "modello Nordico" caratterizzato da un maggiore impiego della manodopera straniera nell'industria. Tale modello ha incentivato l'arrivo e la stabilizzazione, nel Paese, delle famiglie degli operai, reso possibile dalla legge Martelli e, successivamente, dalla legge Turco-Napolitano.

### C) DESCRIZIONE DELL'AMBITO DI INTERVENTO DEL PROGETTO

In merito a quanto sopra riportato l'aumento del numero di immigrati stranieri (singoli, famiglie e minori) e dei profughi sul territorio lametino se, da un lato, turba fortemente l'opinione pubblica, dall'altro ha coinvolto in modo incisivo la Diocesi che, rispondendo alle necessità di bisogno e di aiuto degli stranieri e di coloro che vivono in condizioni di povertà presenti sul territorio<sup>15</sup>, ha avviato una serie di servizi e buone pratiche per occuparsi di queste "nuove problematiche".

Da tempo, infatti, il fenomeno relativo all'immigrazione e ai profughi, rappresenta per la Caritas diocesana uno dei settori di intervento su cui focalizzare la propria attenzione. Con il passare degli anni e soprattutto durante questo particolare periodo storico, la crisi economica e la precarietà degli equilibri politico-sociali in alcuni Paesi vicini, hanno determinato un netto aumento dei bisogni e delle richieste delle persone considerate, oltre che una "diversificazione" di queste ultime. Anche per questi motivi si è cercato di dare una risposta ai nuovi bisogni, in particolare presso il "**Centro Interculturale Insieme**".

Il servizio si è organizzato offrendo prestazioni rivolte sia ai membri della comunità locale, sia agli stranieri comunitari ed extracomunitari e alle persone senza dimora e con gravi marginalità. L'incremento e la diversificazione dei servizi, ha permesso di porre maggiore attenzione ad aspetti relativi al **bisogno di aiuto, di accoglienza, di informazione e disbrigo di pratiche burocratiche, processi di integrazione, accompagnamento nella ricerca della casa, inclusione sociale e lavorativa, acquisendo, nel tempo, anche richieste di informazione e aiuto nell'ambito dei diritti degli immigrati e richieste di informazione e aiuto nell'ambito dei diritti alla salute con specifico riferimento alla prevenzione e benessere della salute degli stranieri e ai rifugiati**. Attraverso la diffusione di processi di promozione e sensibilizzazione relativi alla socializzazione e allo sviluppo di inclusione sociale, i servizi cercano di far superare e attenuare la grave diffusione di pregiudizi culturali tra la popolazione locale e lo straniero, tali da generare spesso sentimenti di ostilità e di conflittualità nei confronti del "diverso". Il servizio sin dalla sua apertura hanno incontrato e avuto contatti con migliaia di persone con le quali si è trovato a dialogare e a costruire innumerevoli risposte a problemi di accoglienza, di lavoro, di abitazione, di ricongiungimento familiare, di tutela dei diritti, di burocrazia, di diritto alla cura e alla salute, di assistenza sociale, di inclusione scolastica e diritto all'istruzione, e altre situazioni di fragilità che hanno toccato i più vulnerabili tra loro. Durante lo svolgimento dei servizi, con le persone utenti degli stessi, è stata applicata una metodologia promozionale e collaborativa, non sostitutiva delle capacità e dei doveri del soggetto, ma stimolante il suo ruolo di protagonista, secondo le logiche di *empowerment* e *advocacy*.

Dall'esperienza e dalla competenza che si è acquisita negli anni si è compreso che solo attraverso una forte rete di collaborazione tra le differenti realtà istituzionali, sociali e culturali, queste ultime per es. legate al mondo dell'associazionismo e del volontariato, e allo sviluppo di azioni attinenti alla "mediazione culturale", sarà possibile entrare in contatto con realtà e storie di vita differenti. Il *Centro Interculturale Insieme* della

---

<sup>15</sup> La Diocesi di Lamezia Terme possiede una superficie di kmq 915 ed ha un numero di abitanti di 135.543. Comprende 25 Comuni, tutti in provincia di Catanzaro.

*Caritas diocesana di Lamezia Terme* è il luogo privilegiato di incontro tra persone appartenenti a Paesi differenti.

Osservando il territorio ed analizzando i dati raccolti dai servizi della Caritas Diocesana, dall'Ufficio Migrantes e dai Centri d'Ascolto e di distribuzione parrocchiali, si è rilevato che in alcune zone della città esiste una concentrazione di cittadini stranieri notevolmente superiore rispetto ad altre aree, in particolare le zone dei centri storici. L'alta concentrazione della comunità straniera in queste zone è giustificata, probabilmente, sia dal non elevato costo delle abitazioni in affitto, sia dalla vicinanza di alcuni servizi quali scuole, ufficio postale, Centro per l'Impiego, Consultorio familiare etc. Ciò, se da un lato favorisce la costruzione di reti amicali e parentali, dall'altro genera difficoltà di integrazione e socializzazione con il resto del territorio e con contesti diversi da quelli conosciuti.

Riportando nel dettaglio gli interventi e le attività del **Centro Interculturale Insieme** sulla base dei dati raccolti nel Novembre 2017<sup>16</sup>, risulta che, da dicembre 2015, i colloqui registrati ed effettuati con le persone che si sono rivolte al Centro sono stati 809<sup>17</sup>. I dati statistici aggiornati rispecchiano quelli raccolti dal **Centro Interculturale Insieme**. Da questi emerge che sono 1.391 i residenti del Marocco di cui il 56,43% sono uomini e il 43,56% sono donne.

I residenti romeni sul territorio sono aumentati notevolmente in seguito all'ingresso della Romania nell'Unione Europea e al conseguente godimento del diritto di libera circolazione delle persone nell'Area Schengen. Confrontando i dati statistici infatti, se nel 2007, i residenti di cittadinanza romena a Lamezia Terme erano il 3,43%, nel 2008 si sono moltiplicati fino a rappresentare il 22,43% della popolazione straniera residente. Essi sono una grande forza lavoro, svolgono occupazioni elementari, accontentandosi spesso anche di lavori al di sotto delle loro qualifiche; la maggior parte degli uomini si dedicano all'attività edilizia, mentre la maggior parte delle donne prediligono il lavoro domestico e di assistenza alla persona, anche il sabato e la domenica. Rispetto alla comunità marocchina, i dati rilevati sono invertiti, infatti, le donne sono in maggioranza e rappresentano il 55,65% invece gli uomini il 44,34%.

La popolazione Ucraina residente sul territorio lametino è aumentata gradualmente nel corso degli anni, raggiungendo l'11,30% rispetto al totale della popolazione residente. Dai dati rilevati è emerso che la componente femminile è il doppio rispetto alla componente maschile, Al 1° gennaio 2016 si contano 357 donne e 174 uomini. In maniera molto analoga rispetto alla comunità romena, la popolazione ucraina maschile è impiegata in occupazione edilizia, mentre quella femminile si dedica, prevalentemente, ai servizi rivolti alle famiglie: assistenza e cura della persona, collaborazione domestica. Dal punto di vista legale, i permessi di soggiorno più frequenti sono per motivi di lavoro subordinato e per motivi familiari.

I residenti marocchini sul nostro territorio rappresentano la prima comunità per numero di presenze tra i cittadini stranieri residenti. La maggior parte di essi possiede il permesso di soggiorno per soggiornanti di lungo periodo, per motivi di lavoro autonomo e per motivi familiari. Tendenzialmente, infatti, sono gli uomini del Marocco che giungono in Italia in cerca di un lavoro, i quali una volta stabilitosi socio-economicamente, chiedono l'avvio delle pratiche per il ricongiungimento della moglie e dei figli. Nel periodo dal 2003 al 2011, il Ministero degli Affari Esteri ha rilasciato 766.000 visti per il ricongiungimento familiare e di essi 122.000 hanno riguardato familiari marocchini che ne avevano fatto richiesta per vivere con il capo famiglia residente in Italia. In questo periodo il Marocco è stato il primo paese per numero di visti rilasciato per famiglia.

La maggior parte delle richieste registrate riguarda esigenze burocratiche e legali proprie del mondo dell'immigrazione. Oltre alle "classiche" richieste che riguardano il rinnovo di permesso di soggiorno, ricongiungimenti familiari e cittadinanza, si registra anche un aumento delle richieste di accoglienza, orientamento e accompagnamento da parte di titolari di protezione internazionale, o profughi.

Molte persone si rivolgono al Centro con frequenza maggiore, esprimendo la necessità di essere ascoltate, ma anche di "un ascolto attento", ciò vuol dire che molti vanno al di là della semplice richiesta di informazione o orientamento. Dagli ascolti effettuati è emerso che il bisogno maggiormente espresso dalle persone che si rivolgono al Centro Interculturale Insieme, è anche quello di essere affiancate e sostenute non solo nell'iter di rinnovo del permesso di soggiorno, ma anche nella ricerca del lavoro e della casa, ricerca difficoltosa a causa, soprattutto, dei gravi problemi economici e della scarsa conoscenza della lingua. Anche per l'anno 2016 il Centro, per soddisfare i diversi bisogni emersi negli anni, ha continuato a svolgere interventi e servizi sul territorio, quali, ad esempio, supporto per la **ricerca della casa; sostegno nel disbrigo delle pratiche legali e amministrative** (relative al rinnovo del Permesso di Soggiorno, del Permesso di Soggiorno CE di lungo periodo, ricongiungimento familiare, etc.); **informazioni sui servizi istituzionali e socio-sanitari** presenti sul territorio; informazione e orientamento sul mondo del **lavoro**, sulla normativa e sulle opportunità occupazionali. Il Centro, ha promosso, inoltre, azioni volte a migliorare l'**inclusione sociale** dei cittadini stranieri attraverso corsi di alfabetizzazione e sostegno scolastico; allo

<sup>16</sup> Fonti: Relazione attività svolte Centro Interculturale Insieme da dicembre 2015 a novembre 2017; Elaborazione su dati Ospio

<sup>17</sup> Fonti: Relazione attività svolte Centro Interculturale Insieme da dicembre 2015 a novembre 2017, ibidem.



stesso tempo è presente il servizio di offerta di vestiario e beni donati gratuitamente da privati, e servizio doccia, con il fine di soddisfare le richieste e i bisogni emersi dall'ascolto degli utenti. Inoltre è emersa da parte di molti utenti la **difficoltà di comunicare** con enti a causa delle difficoltà linguistiche, e/o di **integrarsi** con la popolazione locale per la mancanza di luoghi di incontro. E' facile pertanto comprendere che tali difficoltà, sommate ai **pregiudizi culturali**, generano incomprendimento, **conflittualità ed esclusione sociale**. Tali condizioni, aggravate da un contesto socio-economico sempre più precario e ostile, fa sorgere l'urgenza e la necessità di continuare a diffondere processi di sensibilizzazione e ad attivare percorsi di interazione. Ciò, soprattutto, in risposta ai forti e gravi gesti di ostilità e discriminazione razziale di cui la città di Lamezia Terme è stata protagonista.

In merito alla **situazione sanitaria**, l'analisi dei bisogni raccolti dal Centro Interculturale Insieme ha rilevato la necessità di intraprendere delle azioni specifiche per gli stranieri e per le donne in particolare. Nello specifico sono stati organizzati, nell'ambito del corso di Italiano per donne straniere, incontri di sensibilizzazione socio-sanitaria organizzati con il sostegno del Consultorio familiare della ASP territoriale. Dai laboratori, che hanno coinvolto circa 69 donne provenienti dal Marocco, è emersa una carenza di informazioni sui sistemi di prevenzione, di cura e di diritto alla salute. E' emersa, però, la necessità di strutturare anche momenti di sensibilizzazione socio-sanitaria soprattutto rispetto alla cura della persona e all'accesso ai servizi anche ad altre frange della popolazione straniera.

Inoltre, dall'incontro e dalla conoscenza delle persone e del territorio avvenuto in occasione di alcune visite domiciliari da parte di alcuni operatori e volontari del Centro, è stato rilevato come in alcune zone della città di Lamezia Terme esista una concentrazione di cittadini stranieri notevolmente superiore rispetto ad altre aree. Lo svuotamento del centro storico cittadino e di alcuni quartieri che ha portato ad un notevole abbassamento del valore di alcune abitazioni sul mercato degli affitti, oltre che la vicinanza ai principali servizi quali municipio, scuole, Centro per l'impiego, etc., ha incoraggiato e incoraggia ancora molti cittadini stranieri a stabilirsi in queste zone. Ciò, se da una parte li agevola nella costruzione di reti amicali e parentali, dall'altra genera difficoltà di integrazione e socializzazione, oltre che situazioni di disagio nella gestione dei servizi socio-assistenziali offerti, prevalentemente, dalle parrocchie vicine.

A chi opera presso il Centro viene, poi, richiesta un'ulteriore attenzione in particolare per quelle donne, che non avendo un'occupazione, si confronta poco con contesti diversi dalla rete amicale e familiare. Attraverso una serie di azioni pensate anche per loro, che comprendono visite periodiche nei quartieri ad alta concentrazione di famiglie immigrate (San Teodoro, Santa Lucia, Bella), si è cercato di consolidare l'intervento rivolto, in particolar modo alle donne e volto alla creazione di momenti di incontro/confronto tra le diverse comunità, locale e straniera, sensibilizzando, inoltre, queste ultime sulle attività e i servizi offerti dal centro di ascolto per facilitare la realizzazione di percorsi di integrazione ed autonomia. Nell'ambito delle visite domiciliari e degli incontri di sensibilizzazione socio-sanitaria organizzati in collaborazione del Consultorio familiare, gli operatori e i volontari del Centro hanno riscontrato che la maggior parte delle persone che abitano le case del centro storico, vivono in preoccupanti condizioni di precarietà igienico-sanitaria. Tali condizioni rendono ancora più difficile, specie alle donne, il mantenimento della cura della casa, del proprio corpo e di quello dei loro bambini. Ancora, dalle visite domiciliari è emersa la necessità di creare degli spazi di socializzazione nei luoghi ad alta concentrazione di immigrati, in cui si insegna la lingua italiana, strumento necessario per facilitare i processi di integrazione della popolazione straniera nel contesto territoriale, tant'è che sono stati attivati dei corsi di lingua italiana anche presso il Centro di Ascolto diocesano e per un periodo anche nel quartiere di Bella.

## **D) SEDI IN CUI IL PROGETTO VERRA' REALIZZATO ED ATTIVITA'**

### **CENTRO INTERCULTURALE INSIEME- LAMEZIA TERME (CZ)**

La sede di attuazione del progetto è stabilita nel Centro Interculturale Insieme sito nel Comune di Lamezia Terme. Il Centro Interculturale Insieme è un servizio promosso dalla Caritas Diocesana di Lamezia Terme e da circa undici anni ha attivato al suo interno un servizio, oggi denominato Centro Interculturale Insieme, attraverso il quale poter far fronte alle numerose richieste di bisogno e di aiuto degli immigrati e dei profughi presenti sul territorio. Il Centro collabora da anni con istituzioni pubbliche, private e religiose quali Comune, Azienda Sanitaria, Centro per l'impiego, Associazioni di volontariato e parrocchie.

La sua posizione è da definirsi strategica: posta nella zona centrale di Lamezia Terme, al confine tra il centro storico, area abitata a maggioranza da popolazione di origine straniera, e la zona centrale/commerciale.

Il Centro Interculturale Insieme si colloca a pochi metri di distanza da enti e servizi di pubblica utilità come:

- Curia diocesana;
- Caritas diocesana
- Centro di ascolto Caritas Diocesana;
- Ufficio diocesano Migrantes;
- Mensa diocesana;
- Centro di ascolto "Tobia e Sara"

- Uffici servizi sociali del Comune di Lamezia Terme e anagrafe;
- Centro per l'impiego;
- Ufficio postale con servizio Sportello Amico, specifico per l'invio dei kit del permesso di soggiorno;
- ASP;

Durante questi anni di servizio, il Centro si è trovato a dialogare con centinaia di persone e nell'ascoltare i differenti e molteplici bisogni ha attivato, in collaborazione con gli stessi, percorsi di intervento, al fine di dare delle risposte più efficienti e chiare possibili, proponendosi di rafforzare processi di inclusione sociale.

Nello specifico, per ciò che attiene il Centro Interculturale Insieme, qui sono stati incontrate nell'arco di dieci anni oltre quattromila utenti (cfr. Dati *Ospoweb* Centro Interculturale Insieme - Caritas Diocesana di Lamezia Terme)

Il Centro Interculturale Insieme di Lamezia Terme offre alle persone immigrate e profughe:

- supporto e sostegno per la ricerca della casa;
- sostegno e disbrigo delle pratiche legali e amministrative, relative al rinnovo del permesso di soggiorno, della carta di soggiorno, ricongiungimento familiare ecc.;
- informazioni sui servizi sanitari e sulle prestazioni sociali offerte sul territorio;
- informazione e orientamento sul mondo del lavoro, sulla normativa e sull'opportunità occupazionali, mediazione domanda/offerta;
- consulenza e supporto per i servizi relativi al prestito della speranza;
- accompagnamento dell'utenza, qualora ce ne sia bisogno, presso i servizi istituzionali e socio-sanitari territoriali (es.: ospedale, comune, questura ecc.);

Inoltre, al fine di soddisfare, nei limiti del possibile, le richieste e i bisogni emersi dall'ascolto attento delle persone, si sono avviate ulteriori iniziative, quali:

- supporto scolastico rivolto a studenti immigrati e profughi che frequentano la scuola media inferiore e superiore;
- attivazione di laboratori di alfabetizzazione per adulti.
- Attivazione di laboratori di sensibilizzazione socio-sanitaria;
- Uscite territoriali nelle aree ad alta concentrazione di immigrati e profughi;
- Promozione e partecipazione ad eventi interculturali

## 2 - INDICATORI SCELTI SUI QUALI INCIDERE

Da un'analisi dei dati e dall'esperienza sul campo dei servizi del *Centro Interculturale Insieme* della Diocesi di Lamezia Terme, si individuano i seguenti **bisogni** e i relativi **indicatori di disagio** su cui si vuole incidere per area territoriale e rispettivo servizio :

<b>SEDE : “Centro Interculturale Insieme”</b> Piazza d’ Ippolito N.7 – 88046 Lamezia Terme (CZ)- Cod. HELIOS 77004	
<b>BISOGNI RILEVATI</b>	<b>SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno</b>
1) Il bisogno di ascolto, accompagnamento, informazione e consulenza sui diritti/doveri degli stranieri in Italia; la necessità di organizzare accompagnamenti presso i servizi istituzionali (es:Ufficio Anagrafe e Servizi Sociali);	1) Mancanza di servizi di ascolto, accompagnamento, informazione e consulenza legale: circa l’ 80% degli immigrati e profughi – (che si rivolgono al Centro di Ascolto) – lamentano difficoltà legate a: informazioni scarse e poco chiare sull’accessibilità ai servizi; difficoltà nel disbrigo di pratiche burocratiche, difficoltà di accesso ai servizi e a causa delle divergenze linguistiche si riscontrano difficoltà comunicative, tali da rendere sempre più lunghi i tempi di disbrigo dei processi burocratici;
2) il bisogno di orientamento al lavoro e di sostegno economico; l’ esigenza di azioni di supporto nella ricerca della casa;	2) Aumento delle richieste d’ aiuto per la ricerca del lavoro, di un sostegno economico o per la ricerca della casa; Circa il 40% dell’utenza lamenta disagi collegati alla mancanza/ perdita del lavoro mentre il 10% ha difficoltà nella ricerca di una casa adatta alle proprie esigenze;
3) l’esigenza di percorsi socio-educativi in termini di alfabetizzazione, sostegno all’istruzione rivolti ad adulti e minori;	3) Carezza di servizi di tipo socio-educativo per l’acquisizione della lingua italiana e del supporto scolastico: circa il 40% degli immigrati e dei profughi che si rivolgono al centro lamentano la necessità di perfezionare la conoscenza della lingua italiana o richiedono supporto nelle attività di doposcuola.
4) il bisogno di promuovere percorsi di socializzazione, integrazione e inclusione sociale;	4) Emarginazione, esclusione sociale: il 60% delle persone straniere lamenta difficoltà di socializzazione ed integrazione, ciò dovuto alla scarsa opportunità di luoghi di incontro e a diffuse opinioni pregiudiziali;
5) Il bisogno di promuovere percorsi sulla prevenzione e sul diritto alla cura e alla salute;	5) Scarsa conoscenza sui servizi socio-sanitari, sul diritto alla salute e sui sistemi di cura: circa il 40% degli stranieri, lamenta servizi inadeguati e difficoltà all’accesso ai servizi di prevenzione e cura.

### **3 - ANALISI DELLE RISORSE**

Tra le **risorse esterne**, presenti sul territorio di Lamezia Terme – e con alcune delle quali la Caritas diocesana collabora, a seconda delle necessità e del bisogno espresso, ormai da diversi anni, - si individuano:

<b>STRUTTURE LAMEZIA TERME (Tipologia)</b>	<b>INTERVENTI</b>
<b>ENTI PUBBLICI</b>	
<b>Comune</b>	
Servizi sociali del Comune di Lamezia Terme	Interventi socio assistenziali di programmazione, gestione di servizi e politiche rivolte all'inclusione sociale
Ufficio Anagrafe del Comune di Lamezia Terme	Disbrigo pratiche burocratiche relative all'iscrizione anagrafica, cambi di residenza, rilascio carta d'identità ecc.
Progetto SPRAR DUE SOLI (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati)	Il Comune di Lamezia Terme dal 2009, fa parte della rete SPRAR (Sistema per o richiedenti asilo e rifugiati) in qualità di ente capofila di un partenariato composito di istituzioni che da tempo lavorano nell'ambito sociale. Il servizio, rivolto a richiedenti asilo, rifugiati, titolari di protezione umanitaria o sussidiaria, ha l'obiettivo di realizzare un sistema complesso di reti ed azioni finalizzate all'accoglienza ed all'integrazione.
Progetto SPRAR Luna Rossa per Minori stranieri non accompagnati	Il Comune di Lamezia Terme dal 2014, fa parte della rete SPRAR (Sistema per o richiedenti asilo e rifugiati) in qualità di ente capofila di un partenariato composito di istituzioni che da tempo lavorano nell'ambito sociale. Il servizio è rivolto a richiedenti asilo, rifugiati, titolari di protezione umanitaria o sussidiaria minori stranieri non accompagnati ha l'obiettivo di realizzare un sistema complesso di reti ed azioni finalizzate all'accoglienza ed all'integrazione
<b>Asp Catanzaro</b>	
Centro Medicina del viaggiatore	Il servizio è completamente gratuito e comprende l'Accoglienza e valutazione dello stato di salute degli immigrati, soprattutto coloro che si ritrovano privi del permesso di soggiorno. Il servizio offre:visite specialistiche infettivologiche; diagnosi e cura delle patologie da importazione; consigli e indicazioni sulla profilassi farmacologia e comportamentale della malaria; informazioni e consigli ai viaggiatori al rientro dal viaggio in caso di sospetto di malattia infettiva; screening, informazione e prevenzione delle "patologie dell'immigrato"
Consultorio familiare	Un servizio rivolto prevalentemente alle donne Italiane e straniere, sia iscritte che non iscritte al S.S.N. (Servizio Sanitario Nazionale). Nel consultorio sono presenti medici, psicologi, assistenti sociali e mediatori che offrono informazioni su argomenti in materia socio-sanitaria e si occupano, in particolare, delle donne in stato di gravidanza con azioni di sostegno e accompagnamento al periodo di gestazione e al parto.
<b>C.I.S.S.</b>	Il "Centro di Orientamento per la fruizione dei Servizi Socio Sanitari agli Immigrati". è un ambulatorio in cui avviene della presa in carico del paziente

	immigrato (regolarmente o irregolarmente soggiornante) ed è da intendersi come un punto in rete con altri servizi del territorio, al fine di integrare l'assistenza sanitaria con le altre forme di assistenza di cui gli immigrati frequentemente necessitano.
<b>Altri servizi</b>	
Centro per l'impiego	Percorsi di orientamento e inserimento socio-lavorativo
<b>ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO</b>	
Associazione Comunità Progetto Sud Onlus	La Comunità Progetto Sud persegue finalità di solidarietà sociale, non ha scopi di lucro ha tra i suoi obiettivi lo svolgere attività di assistenza sociale e sanitaria, di informazione sui diritti e sui servizi, di formazione e ricerca sociale, di animazione territoriale, di tutela e valorizzazione dell'ambiente, di difesa dei diritti civili, di costruzione di reti locali, regionali, nazionali ed internazionali. E' uno degli enti partner dei progetti SPRAR DUE SOLI e nel 2011 ha attivato un servizio, la Comunità Luna Rossa, rivolto a Minori Stranieri Non Accompagnati divenuto SPRAR nel 2014 . Dal 2012 fa parte della rete Nirva che si occupa del rimpatrio volontario e assistito. Dal febbraio 2015 si occupa di emersione del grave sfruttamento lavorativo nell'area del lametino.
Associazione Mago Merlino	L'Associazione gestisce un centro rivolto a donne immigrate e non, vittime di violenza, residenti nel territorio lametino. E' partner del progetto Demetra, un sportello antiviolenza rivolto a donne in difficoltà sole o con figli, italiane e straniere. È inoltre uno degli Enti gestori dello SPRAR, occupandosi nello specifico dell'accoglienza di donne e nuclei monoparentali. Dal 2013 si occupa di tratta degli esseri umani, nello specifico di tratta finalizzata allo sfruttamento sessuale
Associazione IntegrAzioni Calabria	E' un associazione di volontariato che svolge per lo più attività di formazione riguardanti la normativa sull'immigrazione, la mediazione culturale e l'intercultura.
Arci Lamezia Terme – Vibo Valentia	L'Associazione è uno degli Enti gestori del progetto SPRAR, si occupa dell'integrazione dei beneficiari e del sostegno legale. È attivo presso l'Associazione uno sportello informativo per migranti.
<b>COOPERATIVE</b>	
Cooperativa il Delta	Cooperativa sociale di tipo A con finalità sociali. E' uno degli Enti gestori del progetto SPRAR, si occupa nello specifico dell'accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati uomini.
Cooperativa InRete	Cooperativa sociale di tipo A con finalità sociali. Si occupa di integrazione socio-lavorativa degli immigrati attraverso tirocini formativi. Offre corsi di alfabetizzazione di italiano e di alfabetizzazione informatica. E' uno degli Enti gestori deli progetti SPRAR DUE SOLI e LUNA ROSSA nei quale si occupa della costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico e lavorativo

Cooperativa Le Agricole	Cooperativa di tipo B, è costituita da donne in difficoltà, anche straniere; alcune provengono da situazioni di disagio personale e sociale. È una cooperativa che opera nel settore dell'agricoltura biologica.
<b>ENTI PROFIT</b>	
Minimarket Eva	Il Minimarket Eva è un negozio di prodotti tipici internazionali, prevalentemente dell'area dell'Est Europa. Ha collaborato spesso con il Centro Interculturale Insieme nell'organizzazione di eventi di carattere multiculturale (Festa dei popoli, cene multiethniche ecc.)
<b>SCUOLE</b>	
CTP (Centro Territoriale Permanente) presso Istituto Comprensivo "Borrello-Fiorentino"	Offre corsi di alfabetizzazione e corsi serali per il conseguimento della licenza media. Rilascia la certificazione utile ai fini del rilascio della Permesso di Soggiorno per soggiornanti di lungo periodo.
Istituto Comprensivo Don Milani	Scuola situata all'interno del quartiere Santa Teodoro, ad alta concentrazione di stranieri, impronta la propria didattica sull'interculturalità e l'inclusione sociale, permettendo a tutti i bambini di sentirsi parte di una comunità fondata su legami cooperativi.
Istituto Tecnico Commerciale "De Fazio"	L'Istituto di scuola secondaria di secondo livello negli anni si è sempre mostrata aperta e disponibile ad accogliere attività di promozione e sensibilizzazione sulle tematiche dell'immigrazione e dell'asilo.
Istituto Comprensivo Manzoni – Augruso	L'Istituto comprensivo ha dimostrato negli ultimi anni si è dimostrato molto sensibile al tema dell'immigrazione fornendo i propri locali per corsi di alfabetizzazione rivolti a donne marocchine.

Tra le risorse interne e con le quali si lavora in rete ormai da alcuni anni, sono da annoverare:

<b>STRUTTURE LAMEZIA TERME (Tipologia)</b>	<b>INTERVENTI</b>
<b>SERVIZI ECCLESIALI</b>	
<b>Ufficio Diocesano Migrantes</b>	Ufficio diocesano che si occupa della pastorale migratoria, in particolare degli Italiani all'estero, degli stranieri in Italia, dei circensi, dei rom.
<b>Centro di Ascolto Caritas diocesana</b>	Offre servizi di ascolto, accoglienza e accompagnamento alle persone italiane e straniere, per aiutarle a uscire dalla condizione di disagio e povertà e accompagnarle in un percorso di re-inserimento sociale e lavorativo.
<b>Parrocchie</b>	Offrono servizi diversificati
<ol style="list-style-type: none"> <li>1) Carmine</li> <li>2) San Raffaele Arcangelo</li> <li>3) San Giovanni Calabria</li> <li>4) Beata Vergine Addolorata (Pietà)</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1) Centro d'ascolto, Emporio (distribuzione di viveri), servizio "aiuto mamma", doposcuola</li> <li>2) Centro d'ascolto, distribuzione viveri e vestiario, Rilascio tessere mensa</li> </ol>

<p>5) Santa Maria Maggiore 6) San Giovanni Battista</p>	<p>3) Centro d'ascolto 4) Distribuzione e raccolta vestiario, distribuzione viveri, mensa diocesana 5) Centro di ascolto, oratorio, distribuzione viveri 6) In collaborazione con il volontariato vincenziano, distribuzione vestiario e viveri</p>
<p><b>Dormitorio "Le Querce di Mamre"- Caritas diocesana</b></p>	<p>Offre servizi di accoglienza provvisoria, ascolto e accompagnamento per uomini e donne, italiani e stranieri senza dimora. Si svolgono attività di animazione territoriale insieme alla popolazione locale attraverso la realizzazione di laboratori, eventi interculturali e altre attività di aggregazione.</p>
<p><b>Centro di ascolto diocesano "Tobia e Sara"</b></p>	<p>Offre servizi di ascolto, accoglienza e accompagnamento sostegno morale, legale, culturale ed anche spirituale, ai nuclei familiari in difficoltà, alle coppie in crisi, alle ragazze madri, ai giovani che non sanno superare il disagio della loro età.</p>
<p><b>Missione Belém</b></p>	<p>Offre servizio di ascolto, accoglienza e accompagnamento spirituale di persone senza dimora che vivono ai margini della società.</p>
<p><b>Fazenda da esparança</b></p>	<p>Comunità terapeutica che ospita giovani tossico o alcool dipendenti e che, attraverso percorsi lavorativi e di preghiera, mira al recupero dalle dipendenze e al reinserimento nel contesto sociale.</p>
<p><b>Casa La Trempa</b></p>	<p>Casa La Trempa è un esperimento di co-housing sociale gestito dalla Caritas Diocesana di Lamezia Terme in cui sono ospitati uomini adulti che vivono in una situazione di quasi autonomia e che sono supportati nell'inserimento socio-lavorativo e abitativo al fine di raggiungere la piena autonomia.</p>
<p><b>C.a.s Accoglienza diffusa</b></p>	<p>Centro di Accoglienza straordinario per richiedenti asilo in convenzione con la Prefettura di Catanzaro. Il modello è quello dell'accoglienza diffusa su diverse strutture con un numero massimo di sei persone. Fondamentale è il coinvolgimento della comunità parrocchiale di riferimento per sviluppare l'interazione tra i richiedenti asilo e le comunità ospitanti.</p>

#### 4 - QUALI DESTINATARI DIRETTI

Ambito di intervento	Destinatari diretti
<p style="text-align: center;"><b>Immigrati e profughi</b></p>	<p><u>Sia singoli che famiglie di immigrati e profughi</u> che si rivolgono al servizio in quanto bisognosi di ascolto, accoglienza, accompagnamento e informazioni;</p> <p><u>Giovani e adulti</u> che necessitano di informazioni, orientamento e eventuale accompagnamento presso istituzionali o socio- sanitari presenti sul territorio;</p> <p><u>Giovani e adulti</u> che necessitano di informazione e conoscenza sui principi di diritto e giustizia e sui concetti base delle normative che li riguardano;</p> <p><u>Famiglie e singoli adulti</u> che si rivolgono al Centro per sostegno e orientamento nella ricerca della casa;</p> <p><u>Giovani e adulti</u> che si rivolgono al Centro per sostegno e orientamento nella ricerca del lavoro;</p> <p><u>Sia singoli che famiglie in difficoltà economica</u> che necessitano di un orientamento ai servizi diocesani e territoriali e con cui riflettere e, eventualmente, proporre percorsi/azioni necessari allo sviluppo di una maggiore autonomia personale e lavorativa attraverso lo strumento del prestito della speranza;</p> <p><u>Minori, giovani e adulti immigrati e profughi</u> che necessitano di percorsi di alfabetizzazione e sostegno all'istruzione;</p> <p><u>Donne adulte immigrate e profughe</u> che necessitano di percorsi di alfabetizzazione dedicati e spazi di socializzazione e di svago al di fuori dall'ambito familiare, al fine di favorirne l'inclusione sociale;</p> <p><u>Donne e famiglie</u> che accolgano i volontari nelle proprie abitazioni per incontri volti alla conoscenza e alla sensibilizzazione presso le proprie abitazioni;</p> <p><u>Minori e giovani studenti stranieri e minori e giovani studenti italiani</u> da coinvolgere in attività di animazione e sensibilizzazione;</p> <p><u>Immigrati e profughi</u> che necessitano di incontri sulla salute e la cura del corpo e della persona</p>



## 5- QUALI BENEFICIARI

Ambito di intervento	Destinatari diretti
Immigrati e profughi	<p><u>i familiari</u> dei singoli e delle famiglie in oggetto;</p> <p><u>le organizzazioni del Terzo Settore</u>, come le associazioni, le organizzazioni di volontariato, le cooperative ecc, che collaborano o che sono in contatto con il Centro di Ascolto;</p> <p><u>le istituzioni e i servizi pubblici</u> (scuole, comune, ospedale ecc)</p> <p><u>la popolazione locale di riferimento</u>, che coinvolte nei processi di socializzazione e integrazione, approfondiranno le conoscenze relative agli stranieri e alla popolazione di etnia rom, condivideranno tali conoscenze con il fine ultimo di superare i pregiudizi e le situazioni conflittuali.</p> <p><u>le parrocchie</u> da coinvolgere nei processi di trasformazione culturale</p>

### 7) *Obiettivi del progetto:*

#### PREMESSA

#### **Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.**

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

**Educazione** ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

**Condivisione** coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

**Riflessione** sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

**Creazione** delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

**Coscienzizzazione:** approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

**Attenzione** a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

**Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento** in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

## 7.1 OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

La Caritas diocesana di Lamezia Terme (CZ) propone il progetto **“E il viaggio continua...”**, Dall'esperienza e dalla competenza che si è acquisita negli anni si è compreso che solo attraverso una forte rete di collaborazione tra le differenti realtà istituzionali, sociali e culturali, queste ultime per es. legate al mondo dell'associazionismo e del volontariato, e allo sviluppo di azioni attinenti alla “mediazione culturale”, sarà possibile entrare in contatto con realtà e storie di vita differenti. Il *Centro Interculturale Insieme* della *Caritas diocesana di Lamezia Terme* è luogo privilegiato di incontro tra persone appartenenti a Paesi differenti. Qui, il giovane in Servizio Civile, potrà conoscere migranti provenienti da Paesi diversi, ognuno con la propria storia, la propria cultura e le proprie tradizioni. Per lui sarà un'esperienza di viaggio alla scoperta del prossimo. Un piccolo tesoro da scartare giorno dopo giorno, arricchendo il proprio animo e avendo la possibilità di trasmettere il risultato di questo suo personale viaggio anche all'interno della sua rete amicale e familiare, contribuendo, così, alla costruzione di una città più aperta e solidale. Il viaggio alla scoperta del migrante permetterà, infatti, al giovane in Servizio Civile di compiere un viaggio all'interno di sé e del proprio mondo, alimentando la sua cultura e rendendolo, quindi, cittadino del mondo. In fondo, come diceva *Claudio Magris* *“Oggi più che mai vivere significa viaggiare”*. Il servizio offrirà l'occasione di condividere un pezzo di strada con chi è **in viaggio**. Farà incontrare e conoscere chi lascia la propria casa per cercare un nuovo lavoro o per migliorare le proprie condizioni di vita, ma anche chi viaggia, come ci ricordano fatti recenti, traversando mari, stipati in treni o nascosti in furgoni, per sfuggire a morte certa. Farà comprendere che il viaggio che l'uomo compie non ha natura solo materiale, ma anche spirituale e che viaggiare non è un fatto meramente fisico, ma ha natura anche spirituale... si può, infatti, viaggiare alla scoperta del proprio animo e della propria spiritualità. Viaggiare, quindi, alla ricerca del proprio io e della propria fede.

In un'epoca sempre più interculturale riuscire a compiere “viaggio dell'anima” è lo strumento necessario per relazionarsi con persone appartenenti ad altre culture in maniera positiva e costruttiva. Solo viaggiando alla scoperta dell'altro con mente sgombra da luoghi comuni si potrà contribuire alla costruzione di una società migliore. Come rispondeva *Anatole France* a chi gli chiedeva quale fosse il vero significato del termine viaggiare *“Viaggiare è cambiare opinione e pregiudizi”*.

La società odierna, vittima di consumismo e apparenza, educa i nostri giovani alla “globalizzazione del pensiero”, al conformismo, alla massificazione delle opinioni e, di conseguenza, valori guida come l'accoglienza e la solidarietà cedono il passo a dis-valori e ignoranza che vogliono nello straniero “brutto, sporco e cattivo” la causa di tutti i nostri mali. I nostri giovani, invece, potranno- con intelligenza e coraggio- uscire dagli stereotipi imposti dalla massa e “toccare con mano” una realtà diversa. Loro, infatti, potranno vedere da vicino una realtà nuova divenendo, essi stessi, portavoce ed esempio concreto nella loro rete familiare di un mondo nuovo. Un mondo che non si fa influenzare da pensieri e opinioni comuni, ma che piuttosto è capace di amare l'uomo indipendentemente dal suo colore o status sociale.

Pertanto gli obiettivi generali si possono in tale maniera riassumere: contribuire a promuovere il benessere delle comunità straniere e dei richiedenti asilo o titolari protezione internazionale o umanitaria che risiedono nella diocesi di Lamezia Terme, e indirettamente della comunità locale. In tal senso si agirà globalmente nell'ambito dei differenti contesti di vita quale quello sociale, lavorativo, burocratico-legale, educativo e socio-sanitario.

L'intento è quello di giungere a un potenziamento di reti solidali nella comunità per contrastare “periferie ghettizzanti”, culture xenofobe e stigmatizzazioni, a favore di costruzioni di sistemi di convivenza accogliente e solidale nel territorio attraverso: il miglioramento dei percorsi di informazione e accompagnamento all'autonomia personale; l'orientamento ai servizi territoriali e accompagnamento presso gli stessi; l'ottimizzazione di percorsi di alfabetizzazione e sostegno all'istruzione di adulti e minori; la promozione di percorsi culturali e socio-educativi; l'orientamento e la formazione sui servizi istituzionali e socio sanitari; l'incremento dei processi di integrazione, socializzazione, inclusione sociale e valorizzazione delle differenze culturali; l'implementazione di momenti di interazione e scambio tra comunità straniere e popolazione locale.

Tali interventi permetteranno non solo di migliorare la qualità della vita del target di riferimento, ma soprattutto di generare processi culturali inversi agli atteggiamenti conflittuali e pregiudiziali, ponendo a confronto le differenti culture e permettendo così alle stesse di conoscersi e ri-conoscersi condividendo aspettative di vita, nel rispetto delle reciproche differenze.

Inoltre obiettivo che questo progetto di S.C.N. si pone è quello di sviluppare nei giovani, che saranno coinvolti, la cultura dell'accoglienza e della solidarietà.

## 7.2 OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

<b>SEDE : “Centro Interculturale Insieme”</b> Piazza d’ Ippolito N.7 – 88046 Lamezia Terme (CZ)- Cod. HELIOS 77004	
<b>SITUAZIONE DI PARTENZA</b> degli indicatori di bisogno	<b>OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI</b> (situazione di arrivo)
1) Mancanza di servizi di ascolto, accompagnamento, informazione e consulenza legale: circa l’ 80% degli immigrati e profughi – (che si rivolgono al Centro di Ascolto) – lamentano difficoltà legate a: informazioni scarse e poco chiare sull’accessibilità ai servizi; difficoltà nel disbrigo di pratiche burocratiche, difficoltà di accesso ai servizi e a causa delle divergenze linguistiche si riscontrano difficoltà comunicative, tali da rendere sempre più lunghi i tempi di disbrigo dei processi burocratici;	1) Promuovere l’aumento di accessibilità ai servizi di accoglienza, accompagnamento, informazione e consulenza legale nei confronti degli immigrati e dei profughi che si rivolgono al Centro di Ascolto, attraverso l’acquisizione di competenza sulle procedure e sulle norme attinenti al fenomeno; Favorire il raggiungimento di una maggiore autonomia nel disbrigo di pratiche burocratiche, nonché ampliare il servizio di accompagnamento presso i servizi territoriali istituzionali (Ufficio Anagrafe, servizi sociali etc.). Riduzione dall’80% al 40% rispetto al dato di partenza.
2) Aumento delle richieste d’ aiuto per la ricerca del lavoro, di un sostegno economico o per la ricerca della casa; Circa il 40% dell’utenza lamenta disagi collegati alla mancanza/ perdita del lavoro mentre il 10% ha difficoltà nella ricerca di una casa adatta alle proprie esigenze;	2) Promuovere azioni che prevedano un servizio di accompagnamento e orientamento all’autonomia lavorativa, anche attraverso forme di lavoro autonomo o di microimprese (es.: agevolazioni finanziarie attraverso forme di prestiti agevolati sociali, quali ad esempio il <i>prestito della speranza</i> ) e all’autonomia abitativa. Riduzione del 10% al 20% del bisogno rispetto al dato di partenza.
3) Carenza di servizi di tipo socio-educativo per l’acquisizione della lingua italiana e del supporto scolastico: circa il 40% degli immigrati e dei profughi che si rivolgono al centro lamentano la necessità di perfezionare la conoscenza della lingua italiana o richiedono supporto nelle attività di doposcuola.	3) Carenza di servizi di tipo socio-educativo per l’acquisizione della lingua italiana e del supporto scolastico: circa il 40% degli immigrati e dei profughi che si rivolgono al centro lamentano la necessità di perfezionare la conoscenza della lingua italiana o richiedono supporto nelle attività di doposcuola.
4) Emarginazione, esclusione sociale: il 60% delle persone straniere lamenta difficoltà di socializzazione ed integrazione, ciò dovuto alla scarsa opportunità di luoghi di incontro e a diffuse opinioni pregiudiziali;	4) Favorire percorsi di socializzazione, integrazione e inclusione sociale. Riduzione dal 60% al 50% del bisogno rispetto al dato di partenza.
5) Scarsa conoscenza sui servizi socio-sanitari, sul diritto alla salute e sui sistemi di cura: circa il 40% degli stranieri, con specifico riferimento alle donne, lamenta servizi inadeguati e difficoltà all’accesso ai servizi di prevenzione e cura;	5) Favorire percorsi di informazione e orientamento sui servizi socio sanitari offerti e la promozione e sensibilizzazione sul diritto alla cura e alla salute. Riduzione dal 40%al 20% dal bisogno di partenza

### 7.3 OBIETTIVI EDUCATIVI VERSO I GIOVANI CHE PARTECIPANO AL PROGETTO

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
1) Accrescere nei giovani volontari il senso di appartenenza alla vita sociale e civile attraverso il contatto diretto con le persone in situazione di disagio. Stimolare una partecipazione attiva alla vita pubblica, anche attraverso il volontariato	1) Sensibilizzare e coscientizzare i giovani volontari in servizio civile alla partecipazione alla vita pubblica, anche attraverso il volontariato
2) Consentire ai giovani in servizio civile di realizzare un'esperienza di vita che consenta loro di sperimentare e comprendere l'importanza della condivisione e della comunione con l'altro	2) Ampliare la condivisione, il confronto e la relazione con l'altro, sia esso giovane in servizio civile o persona in situazione di disagio
3) Apprendere metodologie e tecniche di relazione e confronto e acquisire competenze e abilità specifiche nell'ambito di intervento immigrati e profughi	3) - Acquisire e migliorare la capacità di ascolto e di lavoro in équipe; - Potenziare le competenze nella risoluzione di problemi inerenti l'ambito d'intervento sulla base della richiesta d'aiuto ( <i>problem solving</i> ) - Promuovere lo sviluppo dell'autonomia personale propria e nell'utenza.

### 7.4 OBIETTIVI SPECIFICI DI ANIMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE DELLA COMUNITÀ

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
1) Promuovere processi di cambiamento culturale all'interno della comunità locale che coinvolgano attivamente i giovani in servizio civile	1) - Favorire e realizzare insieme agli altri operatori momenti di incontro/confronto e di sensibilizzazione sulle tematiche legate ad immigrati, profughi - Promuovere tra la comunità locale il servizio civile come strumento utile alla costruzione di processi di inclusione sociale

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

### 8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

<b>SEDE “Centro Interculturale Insieme”</b> Piazza d’ Ippolito N.7 – 88046 Lamezia Terme (CZ)- Cod. HELIOS 77004		
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 1</b> Promuovere l'aumento di accessibilità ai servizi di accoglienza, accompagnamento, informazione e consulenza legale nei confronti degli immigrati e dei profughi che si rivolgono al Centro di Ascolto, attraverso l'acquisizione di competenza sulle procedure e sulle norme attinenti al fenomeno; Favorire il raggiungimento di una maggiore autonomia nel disbrigo di pratiche burocratiche, nonché ampliare il servizio di accompagnamento presso i servizi territoriali istituzionali (Ufficio Anagrafe, servizi sociali etc.). Riduzione dall'80% al 40% rispetto al dato di partenza.		
<b>Azione generale 1:</b> Ascolto, accompagnamento e informazione	<b>Attività 1.1.</b> Ascolto destinatari e individuazione di attività personalizzate	<b>DESCRIZIONE DETTAGLIATA</b>  In relazione all'elevata presenza di immigrati e profughi che si rivolgono al Centro, l'attività di ascolto e l'individuazione dei destinatari permetterà di conoscere in maniera più approfondita le persone e i loro bisogni connessi alla praticità della vita quotidiana. La metodologia utilizzata sarà di tipo relazionale. Si effettuerà un'iniziale accoglienza dello straniero, al quale verrà proposta un'intervista conoscitiva, attraverso cui poter reperire le informazioni necessarie all'avvio di processi di aiuto individualizzati. I dati raccolti saranno inseriti nel Database nazionale di Caritas Nazionale (OSPOWEB).
	<b>Attività 1.2</b> Informazione e consulenza sulla normativa dell'immigrazione e dell'asilo. Disbrigo pratiche burocratico-legali	<b>DESCRIZIONE DETTAGLIATA</b>  Attraverso tale attività si permetterà alle persone straniere di acquisire una maggiore consapevolezza sui propri diritti e sui servizi di cui poter usufruire. Verrà rafforzata la collaborazione con i servizi istituzionali presenti sul territorio locale, al fine di dare risposte sempre più specifiche e individualizzate alle persone che richiedono aiuto e sostegno anche nel disbrigo delle pratiche burocratiche (permesso di soggiorno, ricongiungimenti familiari, cittadinanza ecc.). Per venire incontro alle esigenze degli utenti sarà attivato un servizio di consulenza legale a chiamata. La metodologia utilizzata è di tipo educativo-relazionale.
	<b>Attività 1.3</b> Orientamento e Accompagnamento presso i servizi	<b>DESCRIZIONE DETTAGLIATA</b>  Le difficoltà linguistiche e la scarsa conoscenza del territorio e delle norme che ne regolano il sistema, da parte di chi arriva per la prima volta nel nostro paese,

	istituzionali presenti sul territorio locale	spesso, non fanno altro che generare disagi tra chi necessita di un servizio e chi lo dispone, generando spesso malumori, incomprensioni, allungamento dei tempi per il disbrigo di pratiche burocratiche. Pertanto, la presenza di un operatore sociale o di un mediatore culturale del Centro di Ascolto che, qualora se ne presenti la necessità, orienti e accompagni la persona straniera presso i vari servizi istituzionali (questura, uffici comunali etc.), permette di facilitare gli approcci e di giungere con maggiore efficienza alla soluzione dei problemi.
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 2</b>		
Promuovere azioni che prevedano un servizio di accompagnamento e orientamento all'autonomia lavorativa, anche attraverso forme di lavoro autonomo o di microimprese (es.: agevolazioni finanziarie attraverso forme di prestiti agevolati sociali, quali ad esempio il <i>prestito della speranza</i> ) e all'autonomia abitativa. Riduzione del 10% al 20% del bisogno rispetto al dato di partenza.		
<b>Azione generale 2:</b> Orientamento e accompagnamento all'autonomia lavorativa e abitativa	<b>Attività 2.1</b> Attivazione di percorsi di autonomia e sviluppo economico	<p align="center"><b>DESCRIZIONE DETTAGLIATA</b></p> <p>Attraverso questa azione si cercherà di ampliare interventi e percorsi di orientamento, sostegno e accompagnamento per l'autonomia lavorativa. È previsto l'aiuto nella compilazione del curriculum vitae e il supporto nell'individuazione delle attitudini e competenze individuali sulla base delle quali si forniranno informazioni sulle opportunità occupazionali presenti sul territorio; si aiuterà, inoltre, la persona ad acquisire maggiori informazioni su servizi come il <i>prestito della speranza</i> che, proprio per le agevolazioni finanziarie, permette al singolo come al gruppo, di sviluppare attività lavorative autonome o eventuali piccole attività imprenditoriali. Si effettuerà un'iniziale accoglienza dello straniero, al quale verrà proposta un'intervista conoscitiva, attraverso cui poter reperire le informazioni necessarie all'avvio di processi di aiuto individualizzati. I dati raccolti saranno inseriti nel Database nazionale di Caritas Nazionale (OSPOWEB).</p>
	<b>Attività 2.2</b> Orientamento e accompagnamento presso servizi e aziende del territorio	<p align="center"><b>DESCRIZIONE DETTAGLIATA</b></p> <p>Per superare le difficoltà linguistiche e burocratiche gli utenti del centro laddove necessario saranno accompagnati al fine di facilitare l'accesso nel mondo del lavoro o per l'espletamento di pratiche burocratiche, presso i servizi istituzionali territoriali (Centro per l'Impiego) o agenzie specializzate nella ricerca del lavoro o ancora direttamente nelle aziende del territorio in cerca di personale.</p>
	<b>Attività 2.3</b> Intermediazione Abitativa	<p align="center"><b>DESCRIZIONE DETTAGLIATA</b></p> <p>Alla luce dei nuovi bisogni riscontrati, soprattutto tra i migranti, di avere un supporto nella ricerca di soluzioni abitative anche al fine di raggiungere una piena autonomia, è stato implementato il servizio di accompagnamento alla ricerca della casa attraverso azioni di intermediazione abitativa tra utente e agenzie immobiliari o privati anche attraverso uscite nelle zone limitrofe al Centro (San Teodoro, Santa Lucia, Vico Belvedere, Corso Numistrano e Giovanni Nicotera)</p>

<b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 3</b>		
Carenza di servizi di tipo socio-educativo per l'acquisizione della lingua italiana e del supporto scolastico: circa il 40% degli immigrati e dei profughi che si rivolgono al centro lamentano la necessità di perfezionare la conoscenza della lingua italiana o richiedono supporto nelle attività di doposcuola.		
<b>Azione generale 3:</b> Interventi socio-educativi	<b>Attività 3.1</b> Ascolto destinatari e individuazione attività di gruppo personalizzate.	<b>DESCRIZIONE DETTAGLIATA</b>
		Attraverso tale attività sarà possibile individuare le persone straniere che necessitano di acquisire maggiormente la conoscenza della lingua italiana o gli studenti in difficoltà di scuola primaria, scuola secondaria di primo o secondo livello che richiedono aiuto nello studio. Ciò permetterà di organizzare attività di gruppo personalizzate. La metodologia utilizzata è di tipo relazionale. Si effettuerà un'iniziale accoglienza dello straniero, al quale verrà proposta un'intervista conoscitiva, attraverso cui poter reperire le informazioni necessarie all'avvio di processi di aiuto individualizzati. I dati raccolti saranno inseriti nel Database nazionale di Caritas Nazionale (OSPOWEB). Verranno inoltre effettuati dei test per stabilire il livello di conoscenza della lingua italiana per meglio soddisfare i bisogni dell'utenza.
	<b>Attività 3.2</b> Laboratori di alfabetizzazione e sostegno scolastico.	<b>DESCRIZIONE DETTAGLIATA</b>
		Verranno attivati laboratori differenti suddivisi in base alla conoscenza della lingua italiana da parte degli utenti, includendo sia corsi di prima alfabetizzazione, per coloro i quali la conoscenza è quasi nulla, che corsi di italiano avanzato per coloro che intendono perfezionare la lingua. In più è prevista la presenza di laboratori di sostegno all'istruzione scolastica per sostenere i minori già inseriti in circuiti istituzionali, e che abbiano bisogno di migliorare il proprio percorso educativo. La metodologia utilizzata è di tipo socio-educativo. I laboratori si terranno oltre che nella sede de Centro interculturale Insieme, anche, in via straordinaria, presso il Centro di ascolto Diocesano sito in Piazza S. D'acquisto 5 (una volta la settimana) e nel quartiere di Bella in via Istria (una volta la settimana) in collaborazione con l'Ufficio Migrantes.
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 4</b>		
Favorire percorsi di socializzazione, integrazione e inclusione sociale. Riduzione dal 60% al 50% del bisogno rispetto al dato di partenza.		
	<b>Attività 4.1</b> Ascolto destinatari e individuazione attività di gruppo personalizzate.	<b>DESCRIZIONE DETTAGLIATA</b>
		Attraverso tale attività sarà possibile individuare le persone che maggiormente risentono del basso livello di socializzazione ed integrazione all'interno del contesto locale. La metodologia utilizzata è di tipo relazionale. Si effettuerà un'iniziale accoglienza dello straniero, al quale verrà proposta un'intervista conoscitiva, attraverso cui poter reperire le informazioni necessarie all'avvio di processi di aiuto individualizzati. I dati raccolti saranno inseriti nel Database nazionale di Caritas Nazionale (OSPOWEB).



<b>Azione generale 4:</b> Integrazione e socializzazione	<b>Attività 4.2</b> Uscite territoriali	<p align="center"><b>DESCRIZIONE DETTAGLIATA</b></p> <p>Al fine di facilitare l'incontro tra culture e prevenire situazioni conflittuali, si realizzeranno azioni che interesseranno i quartieri ad alta concentrazione di famiglie immigrate (San Teodoro, Santa Lucia, Bella, l'area circostante località Trempa e Vico Belvedere). Attraverso uscite periodiche – almeno due al mese - nelle suddette aree territoriali, grazie alla presenza di figure atte a “mediare” tra operatori e comunità straniere, si cercherà di entrare in relazione con esse al fine di creare esperienze concrete di contatto, momenti di incontro/confronto tra le diverse comunità (locale e straniere). Gli incontri periodici avranno, inoltre, la finalità di rendere visibile a questa fetta di popolazione il centro insieme con l'intento di informarli sui servizi offerti al fine di favorire percorsi di integrazione ed autonomia. Le visite saranno realizzate in collaborazione con l'Ufficio Migrantes Inoltre verranno realizzate delle uscite periodiche con gli operatori del Centro presso Casa La Trempa per monitorare la situazione della casa e degli ospiti e per coinvolgerli nelle attività.</p>
	<b>Attività 4.3</b> Animazione culturale	<p align="center"><b>DESCRIZIONE DETTAGLIATA</b></p> <p>L'attività di animazione culturale permetterà di rafforzare i rapporti con il territorio secondo una metodologia sistemico-integrata. L'organizzazione di manifestazioni culturali (es. seminari, convegni su tematiche specifiche, partecipazione attiva alla giornata del rifugiato, alla festa dei popoli, momenti interculturali, laboratori e ad altri eventi in collaborazione con l'ufficio Migrantes e con l'Associazione Integrazioni Calabria ecc.) permetteranno di ampliare i processi di socializzazione, integrazione, inclusione sociale, nonché conoscere e valorizzare culture altre. Verrà formulato, insieme a tutti i soggetti coinvolti da progetto, un programma costituito da temi ed attività da trattare e da esporre al contesto locale. I momenti interculturali saranno svolti anche in collaborazione con il Minimarket Eva che fornirà prodotti tipici dell'Est Europa.</p>
<p><b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 5</b> Favorire percorsi di informazione e orientamento sui servizi socio sanitari offerti e la promozione e sensibilizzazione sul diritto alla cura e alla salute. Riduzione dal 40%al 20% dal bisogno di partenza</p>		
<b>Azione generale 5:</b> Orientamento, Accompagnamento e Sensibilizzazione Socio-sanitaria	<b>Attività 5.1</b> Ascolto dei destinatari e individuazione del bisogno	<p align="center"><b>DESCRIZIONE DETTAGLIATA</b></p> <p>L'attività di ascolto e l'individuazione dei destinatari permetterà di conoscere i bisogni di tipo socio sanitari delle persone che si recano al Centro. La metodologia utilizzata sarà di tipo relazionale. Si effettuerà un'iniziale accoglienza dello straniero, al quale verrà proposta un'intervista conoscitiva, attraverso cui poter reperire le informazioni necessarie all'avvio di processi di aiuto individualizzati. I dati raccolti saranno inseriti nel Database nazionale di Caritas Nazionale (OSPOWEB).</p>

	<p style="text-align: center;"><b>Attività 5.2</b> Orientamento e accompagnamento ai servizi socio-sanitari presenti sul territorio</p>	<b>DESCRIZIONE DETTAGLIATA</b>
		<p>Le difficoltà linguistiche e la scarsa conoscenza del territorio e delle norme che ne regolano il sistema, da parte di chi arriva per la prima volta nel nostro paese, spesso, non fanno altro che generare disagi tra chi necessita di un servizio e chi lo dispone, generando spesso malumori e incomprensioni,. Pertanto, la presenza di un operatore sociale o di un mediatore culturale del Centro di Ascolto che, qualora se ne presenti la necessità, orienti e accompagni la persona straniera presso i vari servizi socio-sanitari (ospedale, asp-saub, consultorio familiare, medici di base etc.), permette di facilitare gli approcci e di giungere con maggiore efficienza alla soluzione dei problemi. E', inoltre, obiettivo dell'attività facilitare l'accesso ai servizi sanitari sia per le persone regolari sia per le persone irregolarmente presenti sul territorio.</p>
	<p style="text-align: center;"><b>Attività 5.3</b> Laboratori di promozione e sensibilizzazione socio-sanitaria</p>	<b>DESCRIZIONE DETTAGLIATA</b>
		<p>Attraverso l'impiego di operatori volontari e mediatori culturali verranno attivati, in ambito sanitario e con la collaborazione del Consultorio familiare diocesano "Tobia saranno attivati laboratori di sensibilizzazione sui temi inerenti la cura, la salute e l'igiene della persona e dell'ambiente circostante. Saranno inoltre realizzati in collaborazione con gli operatori laboratori di orientamento ai servizi socio-sanitari. La metodologia utilizzata sarà di tipo socio-educativo.</p>

## DIAGRAMMA DI GANTT

AREA TERRITORIALE Nicastro- Sede: Centro Interculturale Insieme												
ATTIVITA'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1°MESE	2°MESE	3°MESE	4°MESE	5°MESE	6°MESE	7°MESE	8°MESE	9°MESE	10°MESE	11°MESE	12°MESE
<b>OBIETTIVO SPECIFICO 1</b>												
Attività 1.1: Ascolto destinatari e individuazione attività personalizzate	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 1.2: Informazione e consulenza sulla normativa sull'immigrazione e sull'asilo. Disbrigo pratiche burocratico-legali		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 1.3 Orientamento e Accompagnamento presso i servizi istituzionali presenti sul territorio locale		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<b>OBIETTIVO SPECIFICO 2</b>												
Attività 2.1 : Attivazione di percorsi di autonomia e sviluppo economico	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 2.2: Orientamento e Accompagnamento presso i servizi e le aziende del territorio			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 2.3: Intermediazione abitativa		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<b>OBIETTIVO SPECIFICO 3</b>												
Attività 3.1 : Ascolto destinatari e individuazione attività di gruppo personalizzate	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 3.2 : Laboratori di alfabetizzazione e sostegno scolastico.	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<b>OBIETTIVO SPECIFICO 4</b>												
Attività 4.1 : Ascolto destinatari e individuazione attività di gruppo personalizzate	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 4.2 : Uscite territoriali		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 4.3 : Animazione culturale	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<b>OBIETTIVO SPECIFICO 5</b>												
Attività 5.1 Ascolto dei destinatari e individuazione del bisogno	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 5.2 Orientamento e accompagnamento ai servizi socio-sanitari presenti sul territorio		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 5.3 Laboratori di promozione e sensibilizzazione socio-sanitaria			X			X			X			X

**8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.**

SEDE		
<p><b>“Centro Interculturale Insieme”</b>                      Piazza d’ Ippolito N.7 – 88046 Lamezia Terme (CZ) - Cod. HELIOS 77004</p>		
Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto e spiegazione
N° 1	Mediatore culturale, plurilingue Caritas	<p>Sarà coinvolto soprattutto nelle attività di mediazione culturale, nello specifico nel mediare sulla comprensione tra le persone (sia verbalmente che nella traduzione di documenti burocratici) al fine di acquisire informazioni sui bisogni dell’utente; è una figura trasversale a tutte le attività svolte nel centro. Pertanto affiancherà i giovani del servizio civile nella gestione delle attività quotidiane dando un apporto specifico nell’<b>azione generale 1</b>: Ascolto, accompagnamento e informazione (attività 1.1, 1.2, 1.3); <b>all’azione generale 2</b>: Orientamento e accompagnamento all’autonomia lavorativa e abitativa (attività 2.1, 2.2, 2.3); e qualora ce ne sia la necessità, soprattutto agli inizi dei percorsi di sostegno, all’<b>azione generale 3</b>: Interventi socio-educativi (attività 3.1, 3.2) e all’<b>azione generale 4</b>: Integrazione e socializzazione (attività 4.1, 4.2, 4.3); Nell’<b>Azione generale 5</b>: Orientamento, Accompagnamento e Sensibilizzazione Socio-sanitaria (attività 5.1, 5.2, 5.3).</p>
N.1	Operatore Sociale Caritas- Volontario	<p>Affiancherà i giovani del servizio civile nella gestione delle attività quotidiane dando un apporto specifico nell’<b>azione generale 1</b>: Ascolto, accompagnamento e informazione (attività 1.1, 1.2, 1.3); <b>all’azione generale 2</b>: Orientamento e accompagnamento all’autonomia lavorativa e abitativa (attività 2.1, 2.2, 2.3); e qualora ce ne sia la necessità, soprattutto agli inizi dei percorsi di sostegno, all’<b>azione generale 3</b>: Interventi socio-educativi (attività 3.1, 3.2) e all’<b>azione generale 4</b>: Integrazione e socializzazione (attività 4.1, 4.2, 4.3); Nell’<b>Azione generale 5</b>: Orientamento, Accompagnamento e Sensibilizzazione Socio-sanitaria (attività 5.1, 5.2, 5.3).</p>
N° 1	Operatore sociale Caritas	<p>Saranno coinvolti nei percorsi accoglienza e di accompagnamento presso i servizi territoriali delle persone straniere e profughe; raccoglierà tutti i dati e le informazioni necessarie all’implementazione della banca dati (Ospoweb); affiancherà i giovani di SC al fine di trasmettere tecniche e competenze professionali necessarie al buon funzionamento del servizio;. Nello specifico saranno coinvolti nell’<b>azione generale 1</b>: Ascolto, accompagnamento e informazione (soprattutto per l’attività 1.1, e collaboreranno per la gestione delle attività 1.2, 1.3); <b>all’azione generale 2</b>: Orientamento e accompagnamento all’autonomia lavorativa e abitativa (attività 2.1, 2.2, 2.3) all’<b>azione generale 4</b>: Integrazione e socializzazione (l’attività 4.1, 4.2, 4.3) nonché nell’<b>Azione generale 5</b>: Orientamento, Accompagnamento e Sensibilizzazione Socio-sanitaria (attività 5.1, 5.2, 5.3).</p>

N° 1	Assistente sociale – volontario A chiamata	Affiancherà gli operatori del centro nelle attività di accoglienza, accompagnamento e informazione, attraverso lo svolgimento di attività di ascolto e individuazione dei destinatari; svolgerà attività di sostegno socio-assistenziale, socio educativo; attiverà nuovi percorsi per la costruzione di reti sul territorio, rafforzando quelle già esistenti; coinvolgerà i giovani di SC attivamente nelle attività di ascolto e nella costruzione di reti di servizi sul territorio. Nello specifico le azioni di intervento interessate da progetto saranno; <b>l'azione generale 2:</b> Orientamento e accompagnamento all'autonomia lavorativa e abitativa (attività 2.1, 2.2, 2.3)
N° 1	Operatore Associazione IntegrAzioni Calabria	L'operatore dell'Associazione IntegrAzioni Calabria sarà coinvolto nelle nell' <b>azione generale 4:</b> Integrazione e socializzazione (nello specifico nell'attività 4.3 attinente all'animazione culturale). L'esperienza pluriennale dell'operatore, permetterà di facilitare gli approcci iniziali con gli immigrati e profughi, permettendo soprattutto ai giovani di SC di acquisire le competenze necessarie per relazionarsi alle persone in stato di necessità e intraprendere percorsi rivolti all'integrazione e all'inclusione sociale.
N°4	Insegnanti volontari	Saranno coinvolti nell' <b>azione generale 3:</b> Interventi socio-educativi (attività 3.2). L'esperienza nel settore socio-educativo, faciliterà gli approcci con gli stranieri. Ai giovani volontari verranno trasmessi, dalla diretta e partecipata collaborazione, gli strumenti e le tecniche necessarie per sostenere e realizzare interventi socio-educativi..
N° 1	Operatore legale – volontario A chiamata	Sarà coinvolto nell' <b>azione generale 1:</b> Ascolto, accompagnamento e informazione (nello specifico nell'attività 1.2). L' operatore legale, esperto nella normativa sull'immigrazione e sul diritto d'asilo si occuperà, nel caso se ne presenti la necessità, del servizio di consulenza legale, fornendo il suo parere a riguardo di situazioni legali di vario genere.
N° 1	Medico volontario Consultorio Familiare diocesani "Tobia e Sara"	Sarà coinvolto <b>nell'azione generale 5:</b> orientamento, accompagnamento e sensibilizzazione socio sanitaria, nello specifico nell'attività 5.3 ossia nei Laboratori di Promozione e Sensibilizzazione Socio-sanitaria, in particolare per i laboratori socio sanitari rivolti alle donne
N° 1	Operatore volontario Ufficio Migrantes	Sarà coinvolto nell' <b>azione generale 3:</b> Interventi socio-educativi (attività 3.2) e nell' <b>azione generale 4:</b> Integrazione e socializzazione; nello specifico nelle attività delle uscite territoriali (attività 4.2) e di animazione culturale (attività 4.3).

### 8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

<b>AREA TERRITORIALE: NICASTRO</b>	
<b>SEDE</b>	
<p><b>“Centro Interculturale Insieme”</b>            Piazza d’ Ippolito N.7 – 88046 Lamezia Terme (CZ)- Cod. HELIOS 77004</p>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>1 OLP</b> il cui ruolo sarà quello di accompagnare e sostenere i giovani volontari di SC nelle attività relative al progetto, di organizzare e coordinare lo svolgimento del loro lavoro, di mediare, qualora si presentassero difficoltà durante lo svolgimento del lavoro.</li> <li>- <b>4 Volontari di SC</b>, il cui ruolo sarà quello di svolgere il proprio servizio lavorando in collaborazione con tutti gli attori coinvolti nel progetto, al fine di poter acquisire esperienza e competenza nel campo dei valori dell'accoglienza, del sostegno educativo, dell'animazione, della socializzazione, della solidarietà.</li> </ul>	
<p><b>Obiettivo specifico 1</b>            Promuovere l'aumento di accessibilità ai servizi di accoglienza, accompagnamento, informazione e consulenza legale nei confronti degli immigrati e dei profughi che si rivolgono al Centro di Ascolto, attraverso l'acquisizione di competenza sulle procedure e sulle norme attinenti al fenomeno; Favorire il raggiungimento di una maggiore autonomia nel disbrigo di pratiche burocratiche, nonché ampliare il servizio di accompagnamento presso i servizi territoriali istituzionali (Ufficio Anagrafe, servizi sociali etc.). Riduzione dall'80% al 40% rispetto al dato di partenza.</p>	
<b>Codice e titolo attività</b>	<b>Descrizione delle attività svolte e del ruolo dei giovani in servizio civile</b>
<p><b>Azione generale 1:</b>            Ascolto, accompagnamento e informazione</p>	<p><b>Attività 1.1: Ascolto destinatari e individuazione di attività personalizzate</b></p> <p>I giovani di servizio civile inizialmente affiancheranno gli operatori del Centro rispetto l'organizzazione, la gestione e lo svolgimento delle attività di ascolto e selezione dei destinatari e nelle attività di informazione sulle normative vigenti in materia. Questo al fine di acquisire un'iniziale formazione pratica sulle azioni che si svolgono al Centro di Ascolto e soprattutto <i>sul come</i> queste azioni vengono affrontate dagli operatori esperti dell'ambito di riferimento.</p> <p>Gradualmente saranno i giovani ad organizzarsi nello svolgere attività di ascolto in maniera tale da individuare i bisogni emergenti connessi alla vita quotidiana.</p> <p>I giovani saranno in grado di accogliere, accompagnare, facilitare il percorso di autonomia delle persone che presentano richieste di aiuto; acquisiranno competenza del sistema operativo OSPOweb.</p> <p>Successivamente saranno in grado di individuare, autonomamente lei persone che necessitano di informazioni specifiche relative alle normative vigenti in materia di immigrazione e asilo.</p> <p>Aiuteranno a migliorare il servizio offerto attraverso l'acquisizione di metodiche di tipo relazionale, socio-assistenziale, socio-educativo.</p>
	<p><b>Attività 1.2: Informazione e consulenza sulla normativa dell'immigrazione e dell'asilo. Disbrigo pratiche burocratico-legali</b></p> <p>Per questa attività il ruolo e il compito dei giovani in SC volontario sarà quello di fornire informazioni/indicazioni sulle norme vigenti in materia di immigrazione e di asilo, sui diritti e i doveri che gli stessi hanno all'interno di un nuovo territorio, sui servizi presenti e di cui si può usufruire nel proprio contesto locale. Sarà possibile usufruire di un servizio di consulenza legale a chiamata in grado di rispondere ai bisogni di</p>

	<p>informazione e conoscenza sulla normativa sull'immigrazione e sul diritto d'asilo.</p> <p>Il giovane volontario in SC apprenderà le procedure per la compilazione dei kit di rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno, per la richiesta di ricongiungimento familiare e per l'acquisizione della cittadinanza italiana. Sarà, inoltre, in grado di fornire informazioni sull'iter burocratico da adempiere per la richiesta di protezione internazionale.</p> <p>Il giovane volontario in SC parteciperà attivamente alla gestione di sistemi informatici e social network (es. Facebook). L'uso dei social network permetterà non solo di raggiungere un maggior numero di utenti, ma anche e soprattutto permetterà un costante aggiornamento sulle notizie e l'evoluzione normativa del fenomeno migratorio. Fine ultimo sarà quello di promuovere, attivare, incentivare processi di autonomia e inclusione sociale.</p>
	<p><b>Attività 1.3: Orientamento e Accompagnamento presso i servizi istituzionali presenti sul territorio locale</b></p>
	<p>Per questa attività il ruolo/compito dei giovani in SC, sarà basato sulla praticità delle azioni. Nello specifico, essi accompagneranno, qualora si presenti la necessità, le persone presso i servizi territoriali locali circostanti il Centro di Ascolto, come per es. comune (ufficio anagrafe e servizi sociali), ufficio postale, agenzia delle entrate e "mediare" rispetto all'intervento di cui necessita la persona in stato di bisogno. I giovani saranno accompagnati da un operatore fino al raggiungimento di una completa autonomia.</p> <p>Spesso, le difficoltà linguistiche, la carenza di informazioni attinenti alle normative o semplicemente la consuetudine giornaliera delle attività che prestano i servizi istituzionali, rappresentano per le persone straniere, un "muro" insormontabile da comprendere e superare, con la conseguenza di allungare i tempi per la risoluzione di pratiche burocratiche. Pertanto, la presenza del giovane in SC, permetterebbe alla persona in stato di bisogno di alleviare le paure e le ansie, di chi è <i>straniero</i> in una terra <i>straniera</i> e di giungere prima alla risoluzione dei problemi.</p>
<p><b>Obiettivo specifico 2</b>  Promuovere azioni che prevedano un servizio di accompagnamento e orientamento all'autonomia lavorativa, anche attraverso forme di lavoro autonomo o di microimprese (es.: agevolazioni finanziarie attraverso forme di prestiti agevolati sociali, quali ad esempio il <i>prestito della speranza</i>) e all'autonomia abitativa. Riduzione del 10% al 20% del bisogno rispetto al dato di partenza.</p>	
<p><b>Azione generale 2:</b>  Orientamento e accompagnamento all'autonomia lavorativa e abitativa</p>	<p><b>Attività 2.1:Attivazione di percorsi di autonomia e sviluppo economico</b></p> <p>Rispetto a questa attività i giovani di SC verranno preparati a svolgere il compito di: individuare le attitudini e competenze individuali degli utenti sulla base delle quali saranno in grado di dare informazioni/indicazioni su opportunità occupazionali presenti sul territorio locale; compilare un curriculum vitae; dare indicazioni sul sistema del <i>prestito della speranza</i> e qualora se ne faccia richiesta, dovranno essere in grado di verificare i requisiti necessari per poter accedere a tale servizio; dopo la verifica saranno in grado di illustrare i documenti necessari da allegare alla richiesta; daranno un ulteriore supporto, qualora ce ne sia bisogno, alla compilazione delle domande di richiesta del <i>prestito della speranza</i> ; saranno in grado di inviare la persona ai consulenti territoriali esperti in materia.</p> <p><b>Attività 2.2: Orientamento e accompagnamento presso i servizi e le aziende del territorio</b></p>

	<p>Per questa attività il ruolo/compito dei giovani in SC, sarà basato sulla praticità delle azioni. Nello specifico, essi accompagneranno, qualora si presenti la necessità, le persone presso i servizi territoriali locali circostanti il Centro di Ascolto, come per esempio il Centro per L'impiego o altre Agenzie territoriali che si occupano della ricerca del lavoro. Laddove necessario sosterranno gli utenti nell'intermediazione lavorativa, anche attraverso l'accompagnamento presso le aziende che cercano personale. I giovani saranno accompagnati da un operatore fino al raggiungimento di una completa autonomia.</p>
	<p><b>Attività 2.3: Intermediazione abitativa</b></p>
	<p>I volontari avranno un ruolo attivo nel facilitare la ricerca della casa ai singoli o alle famiglie straniere in difficoltà economica che ne facciano richiesta. I compiti riguardano: curare i rapporti tra utente e agenzie immobiliari e/o privati disposti ad affittare un'abitazione che soddisfi le richieste dell'interessato; accompagnare e supportare lo straniero fino al completamento della procedura di locazione.</p>
<p><b>Obiettivo specifico 3</b> Carenza di servizi di tipo socio-educativo per l'acquisizione della lingua italiana e del supporto scolastico: circa il 40% degli immigrati e dei profughi che si rivolgono al centro lamentano la necessità di perfezionare la conoscenza della lingua italiana o richiedono supporto nelle attività di doposcuola.</p>	
<p><b>Azione generale 3:</b> Interventi socio-educativi</p>	<p><b>Attività 3.1: Ascolto destinatari e individuazione attività di gruppo personalizzate.</b></p>
	<p>I giovani di servizio civile inizialmente affiancheranno gli operatori del Centro e gli insegnanti insieme all'operatore dell'Ufficio Migrantes. rispetto l'organizzazione, la gestione e lo svolgimento delle attività di ascolto e selezione dei destinatari che necessitano e richiedano corsi di alfabetizzazione o supporto scolastico. Questo al fine di acquisire un'iniziale formazione pratica sulle azioni che si svolgono al Centro di Ascolto e soprattutto <u>sul come</u> queste azioni vengono affrontate dagli operatori esperti dell'ambito di riferimento. I giovani acquisiranno competenze nel sistema operativo OSPOweb. Successivamente saranno in grado di individuare, in maniera autonoma, gruppi di persone che necessitano di acquisire la conoscenza della lingua italiana o gli studenti in difficoltà di scuola primaria, secondaria di primo o secondo livello che richiedono aiuto nello studio. Aiuteranno a migliorare il servizio offerto attraverso l'acquisizione di metodiche di tipo relazionale, socio-assistenziale, socio-educativo</p>
	<p><b>Attività 3.2: Laboratori di alfabetizzazione e sostegno scolastico</b></p>
	<p>I giovani di SC affiancheranno, inizialmente, l'insegnante e gli operatori coinvolti nel progetto nelle attività socio-educative al fine di apprendere praticamente, attraverso l'ascolto e l'osservazione, la metodologia didattica e relazionale alla base degli interventi intrapresi. Successivamente saranno coinvolti in azioni pratiche come quella di individuare e suddividere le persone in base ai differenti livelli di difficoltà linguistica e saranno partecipanti attivi delle attività di alfabetizzazione e di sostegno scolastico (es: aiuto nella lettura di un testo, correzione di compiti e aiuto di comprensione per i più giovani nelle materie scolastiche ecc.) oltre che nella sede del Centro Interculturale Insieme, anche, in via straordinaria, presso il Centro di ascolto Diocesano sito in Piazza S. D'acquisto 5 (una volta a settimana) e nel quartiere di Bella in via Istria (una volta la settimana)</p>



**Obiettivo specifico 4**

Favorire percorsi di socializzazione, integrazione e inclusione sociale. Riduzione dal 60% al 50% del bisogno rispetto al dato di partenza.

<b>Azione generale 4:</b> Integrazione e socializzazione	<b>Attività 4.1: Ascolto destinatari e individuazione attività di gruppo personalizzate</b>
	<p>I giovani di servizio civile inizialmente affiancheranno gli operatori del Centro rispetto l'organizzazione, la gestione e lo svolgimento delle attività di ascolto e selezione dei destinatari. Questo al fine di acquisire un'iniziale formazione pratica sulle azioni che si svolgono al Centro di Ascolto e soprattutto <u>sul come</u> queste azioni vengono affrontate dagli operatori esperti dell'ambito di riferimento.</p> <p>Successivamente saranno i giovani ad organizzarsi praticamente nello svolgere attività di ascolto in maniera tale da individuare i bisogni emergenti.</p> <p>Essi saranno in grado di accogliere, accompagnare, facilitare il percorso di autonomia delle persone che presentano richieste di aiuto; apprenderanno le tecniche di modulazione, compilazione, somministrazione dei questionari; acquisiranno competenza del sistema operativo OSPOweb.</p> <p>Saranno in grado successivamente di individuare, autonomamente, gruppi di persone che maggiormente risentono di un basso livello di socializzazione ed integrazione all'interno del contesto locale.</p> <p>Aiuteranno a migliorare il servizio offerto attraverso l'acquisizione di metodiche di tipo relazionale, socio-assistenziale, socio-educativo.</p>
	<b>Attività 4.2: Uscite territoriali</b>
	<p>I giovani di SC collaboreranno attivamente con gli operatori all'organizzazione e alla realizzazione di visite periodiche nei quartieri ad alta concentrazione di famiglie immigrate (San Teodoro, Santa Lucia, Bella). Contribuiranno alla creazione di momenti di incontro/confronto tra le diverse comunità (locale e straniere). Sensibilizzeranno, inoltre, i suddetti territori sulle attività e servizi offerti dal centro di ascolto per facilitare la realizzazione di percorsi di integrazione ed autonomia. Inoltre affiancheranno gli operatori nelle visite di monitoraggio e di coinvolgimento in attività presso Casa "La Trempa".</p>
	<b>Attività 4.3: Animazione culturale</b>
<p>I giovani di SC collaboreranno attivamente con gli operatori del Centro alla selezione e individuazione dei soggetti che esprimono maggiori difficoltà nei processi di socializzazione e integrazione. Collaboreranno ad organizzare eventi sul territorio come manifestazioni, convegni, feste di piazza, laboratori (come sopracitato) al fine di ampliare e rafforzare i processi di socializzazione e integrazione all'interno del contesto locale di riferimento.</p>	
<b>Obiettivo specifico 5</b> Favorire percorsi di informazione e orientamento sui servizi socio sanitari offerti e la promozione e sensibilizzazione sul diritto alla cura e alla salute. Riduzione dal 40% al 20% dal bisogno di partenza	
<b>Azione generale 5:</b> Orientamento, Accompagnamento e Sensibilizzazione Socio-sanitaria	<b>Attività 5.1 Ascolto dei destinatari e individuazione del bisogno</b>
	<p>I giovani di servizio civile inizialmente affiancheranno gli operatori del Centro rispetto l'organizzazione, la gestione e lo svolgimento delle attività di ascolto. Questo al fine di acquisire un'iniziale formazione pratica sulle azioni che si svolgono al Centro di Ascolto e soprattutto <u>sul come</u> queste azioni vengono affrontate dagli operatori esperti dell'ambito di riferimento.</p> <p>Gradualmente saranno i giovani ad organizzarsi nello svolgere attività di ascolto in maniera tale da individuare i bisogni emergenti connessi a</p>

	<p>problematiche di tipo socio-sanitario.  I giovani saranno in grado di accogliere, accompagnare, facilitare il percorso di autonomia delle persone che presentano richieste di aiuto; acquisiranno competenza del sistema operativo OSPOweb.  Successivamente saranno in grado di individuare, autonomamente lei persone che necessitano di supporto di tipo socio-sanitario. Aiuteranno a migliorare il servizio offerto attraverso l'acquisizione di metodiche di tipo relazionale, socio-assistenziale, socio-educativo.</p>
	<p><b>Attività 5.2 Orientamento e accompagnamento ai servizi socio-sanitari presenti sul territorio</b></p>
	<p>Per questa attività il ruolo/compito dei giovani in SC, sarà basato sulla praticità delle azioni. Nello specifico, essi dovranno, dopo aver affiancato in un primo periodo gli operatori del centro, orientare e laddove ve ne sia la necessità qualora si presenti la necessità, le persone presso i servizi socio sanitari territoriali circostanti il Centro di Ascolto, come per es. i medici di base, il consultorio familiare, l'asp.saub ecc, e "mediare" rispetto all'intervento di cui necessita la persona in stato di bisogno..  Spesso, le difficoltà linguistiche, la carenza di informazioni attinenti alle normative o semplicemente la consuetudine giornaliera delle attività che prestano i servizi socio-sanitari, rappresentano per le persone straniere, un "muro" insormontabile da comprendere e superare. Pertanto, la presenza del giovane in SC, permetterebbe alla persona in stato di bisogno di alleviare le paure e le ansie, di chi è <i>straniero</i> in una terra <i>straniera</i> e di giungere prima alla risoluzione dei problemi.</p>
	<p><b>Attività 5.3 Laboratori di promozione e sensibilizzazione socio-sanitaria</b></p>
	<p>I giovani volontari di SC saranno coinvolti nei laboratori di sensibilizzazione socio-sanitaria . Collaboreranno attivamente al fine di sensibilizzare i cittadini stranieri alla cura ed alla salute del proprio corpo. In un contesto multietnico si presenta la necessità di attivare incontri di sensibilizzazione per le comunità straniere in tema di salute.</p>

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

**4**

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

N. posti: **0**

Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con vitto e alloggio (indicare il codice sede e il numero di posti con V/A):

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

**4**

12) *Numero posti con solo vitto:*

N. posti: **0**

Modalità di fruizione del vitto:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con solo vitto (indicare il codice sede e il numero di posti con vitto):

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

**30**

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):*

**5**

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on – line (al 1° , al 4° e al 12° mese di servizio)

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

Disponibilità a partecipare a campi di volontariato anche all'estero presso diocesi che hanno attivato gemellaggi con la diocesi di Lamezia Terme nei mesi di giugno, luglio e agosto (vedi ad esempio Patriarcato armeno di Atene)

Disponibilità a svolgere attività esterne al Centro di Ascolto Caritas di Lamezia Terme (CZ) in relazione ad attività specifiche come da progetto (es. Attività di animazione, feste di piazza, uscite/interventi/attività sul territorio, partecipazione/collaborazione ad eventuali convegni e seminari ecc.).

Disponibilità alla flessibilità oraria in relazione ad attività specifiche come da progetto (es. Attività di animazione, feste di piazza, uscite/interventi/attività sul territorio, partecipazione/collaborazione ad eventuali convegni e seminari ecc.).

Disponibilità a svolgere mansioni di routine al Centro, come la distribuzione/offerta di indumenti, coperte, beni di prima necessità a persone in stato di bisogno.

## CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

### 16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato

N.	<i>Sede di attuazione del progetto</i>	<i>Comune</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Cod. ident. Sede</i>	<i>N. vol. per sede</i>	<i>Nominativi degli Operatori Locali di Progetto</i>			<i>Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato</i>		
						<i>Cognome e nome</i>	<i>Data di nascita</i>	<i>C.F.</i>	<i>Cognome e nome</i>	<i>Data di nascita</i>	<i>C.F.</i>
1	Centro Interculturale Insieme	Lamezia Terme (CZ)	Piazza d'Ippolito, 7	77004	4	Rosalba De Fazio					

## 17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

### **ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE**

Sito di Caritas Italiana [www.caritas.it](http://www.caritas.it)

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile [www.esseciblog.it](http://www.esseciblog.it)

Sito [www.antennedipace.org](http://www.antennedipace.org) della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

### **ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO**

In collaborazione con la Diocesi di Lamezia Terme e l'ufficio stampa diocesano si attiveranno per la promozione e sensibilizzazione del progetto azioni tipo:

- Presentazione del progetto con la pubblicazione di informazioni attraverso bollettino diocesano e parrocchiali;
- Realizzazione/stampa di locandine;
- Presentazione del progetto alle associazioni e ai rappresentanti degli stranieri;
- Presentazione del progetto alla stampa locale, ai gruppi e alle associazioni giovanili, alle parrocchie;
- Informazione alle Istituzioni pubbliche territoriali aventi sede nel territorio diocesano;

***Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 15***

### **ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO**

In collaborazione con la Diocesi di Lamezia Terme e l'ufficio stampa diocesano si attiveranno per la promozione e sensibilizzazione durante il progetto azioni tipo:

- Elaborazione di notizie informative sul servizio civile da pubblicare sui bollettini diocesano e parrocchiale
- Informazioni attraverso la stampa locale
- Incontri nelle scuole, nelle parrocchie e nelle associazioni

***Totale ore dedicate durante il servizio civile: 15***

***Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 30***

*18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:*

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accREDITAMENTO

*19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

*20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accREDITAMENTO.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Infine a inizio, metà e fine servizio, verrà somministrato un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accREDITATO.

*21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

*22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Ai candidati per la partecipazione al progetto sono richiesti:

- Predisposizione all'ascolto e capacità di dialogo;
- Massimo impegno e responsabilità nel rispetto degli orari e delle attività da svolgere;
- Disponibilità a svolgere le ore di servizio, distinte su turnazioni tra mattina e pomeriggio;
- Disponibilità a modificare la turnazione degli orari qualora le necessità del servizio lo richiedano.

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

<b>Partner progetto</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Apporto alle attività del progetto</b>
<b>Associazione IntegrAzioni Calabria, Lamezia Terme</b>	Associazione di volontariato che svolge per lo più attività di formazione sulle normative di riferimento, sulla formazione interculturale, di animazione territoriale.	Collaborazione per attività relative a: integrazione, socializzazione, promozione e sensibilizzazione, orientamento, formazione interculturale.
<b>Minimarket "Eva" Di Shevchenko Stanislav</b>	Il Minimarket Eva è un negozio di prodotti internazionali nello specifico dell'Est- Europa	L'apporto al progetto consiste nella partecipazione attiva nelle attività di animazione culturale, nello specifico nella donazione di prodotti tipici dell'Est Europa per favorire la promozione dell'interculturalità.
<b>Consultorio familiare Diocesano "Tobia e Sara"</b>	Offre servizi di ascolto, accoglienza e accompagnamento sostegno morale, legale, culturale ed anche spirituale, ai nuclei familiari in difficoltà, alle coppie in crisi, alle ragazze madri, ai giovani che non sanno superare il disagio della loro età.	L'apporto al progetto consiste nella partecipazione attiva all'Orientamento, Accompagnamento e Sensibilizzazione Socio- sanitaria rivolta ai migranti, nello specifico nella realizzazione dei Laboratori di sensibilizzazione socio-sanitaria, in particolare per i laboratori rivolti alle donne.
<b>Ufficio Migrantes - Diocesi di Lamezia Terme</b>	L'Ufficio Migrantes s'interessa e partecipa alla vita dei migranti e alla pastorale migratoria della Diocesi di Lamezia Terme.	L'apporto al progetto consiste nella partecipazione attiva ai Laboratori di alfabetizzazione e sostegno scolastico, all'Integrazione e socializzazione attraverso uscite territoriali e l'organizzazione di momenti di animazione culturale



25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia – su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge - ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze attestate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

**COMPETENZE TRASVERSALI**

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.

- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

### **COMPETENZE SPECIFICHE**

- Conoscere i principali aspetti della normativa sull'immigrazione.
- Apprendere le differenze linguistiche e culturali.
- Sapere promuovere attività socio-culturali per la sensibilizzazione del territorio.
- Conoscere le condizioni sociali, politiche e culturali del Paese di provenienza del profugo.
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione e di gioco per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Essere in grado di accompagnare e supportare l'individuo nell'attività di ricerca e studio.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale.
- Possedere capacità di accoglienza e di ascolto di persone straniere (minori e adulti) provenienti da qualsiasi paese.
- Possedere capacità di relazione con persone di culture diverse.
- Possedere capacità di accompagnare i minori stranieri nelle attività di animazione e socializzazione.
- Possedere capacità di accompagnare le persone straniere (minori e adulti) nel processo di integrazione sociale.
- Possedere capacità di mediazione culturale e di confronto.
- Essere in grado di orientare al lavoro e ricercare opportunità lavorative per persone disagiate.
- Conoscere le modalità di assistenza burocratico-legale per gli immigrati.
- Saper promuovere attività socio-culturali per la sensibilizzazione nel territorio
- Possedere capacità di relazione con persone di culture diverse

## Formazione generale dei volontari

### 29) Sede di realizzazione:

La sede di realizzazione è quella prevista dalla Delegazione Regionale- Nucleo Servizio Civile e in alcune occasioni presso la Caritas Diocesana di Lamezia Terme.

### 30) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

### 31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

### 32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

#### Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

#### Articolazione della proposta di formazione previste;

*totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.*

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

**Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di**

## apprendimento raggiunti;

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

### 33) *Contenuti della formazione:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore che tiene conto delle indicazioni delle “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all’interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all’aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

<b>Moduli Linee Guida</b>	<b>Moduli Caritas</b>	<b>Tempistica</b>	<b>Modalità (1)</b>
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	19f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione e i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

**34) Durata:**

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

### **Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari**

**35) Sede di realizzazione:**

La sede di realizzazione della formazione specifica sarà presso il Centro Interculturale Insieme sito in Piazza D'Ippolito n.7 – 88046 Lamezia Terme (CZ)

**36) Modalità di attuazione:**

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

**37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:**

- **Padre Francesco Valerio di Trapani**
- **Francesco Pileggi**
- **Alessandra Cugnetto**
- **Rosanna Liotti**
- **Rosalba De Fazio**
- **Fabio Saliceti**

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

<b>Formatore/esperto</b>	<b>Tecniche</b>	<b>Metodologie</b>
Francesco Valerio Di Trapani	Durante le attività formative saranno create occasioni di lavoro individuale relativo alla propria esperienza e all'esperienza vissuta a cui seguirà un feedback. Verranno utilizzati eventuali presentazioni in Power point, lucidi e appunti	La metodologia per la realizzazione dell'attività formativa, sarà inizialmente tradizionale (lezione teorica), seguita da discussioni sui contenuti emersi o su azioni pratiche da svolgere in gruppi di lavoro
Francesco Pileggi	Durante le attività formative saranno create occasioni di lavoro individuale relativo alla propria esperienza e all'esperienza vissuta a cui seguirà un feedback. Verranno utilizzati eventuali presentazioni in Power point, lucidi e appunti	La metodologia per la realizzazione dell'attività formativa, sarà inizialmente tradizionale (lezione teorica), seguita da discussioni sui contenuti emersi
Alessandra Cugnetto	Durante le attività formative saranno create occasioni di lavoro individuale relativo alla propria esperienza e all'esperienza vissuta a cui seguirà un feedback. Verranno utilizzati eventuali presentazioni in Power point, lucidi e appunti	La metodologia didattica sarà caratterizzata da nozioni teoriche e lavoro esperienziale sia secondo attività individuali che di gruppo. Sarà proposta anche la visione di film e documentari attinenti alla materia
Rosanna Liotti	Durante le attività formative saranno create occasioni di lavoro individuale relativo alla propria esperienza e all'esperienza vissuta a cui seguirà un feedback. Verranno utilizzati eventuali presentazioni in Power point, lucidi e appunti	La metodologia per la realizzazione dell'attività formativa, sarà inizialmente tradizionale (lezione teorica), seguita da discussioni sui contenuti emersi
Rosalba De Fazio	Durante le attività formative saranno create occasioni di lavoro individuale relativo alla propria esperienza e all'esperienza vissuta a cui seguirà un feedback. Verranno utilizzati eventuali presentazioni in Power point, lucidi e appunti	La metodologia per la realizzazione dell'attività formativa, sarà inizialmente tradizionale (lezione teorica), seguita da discussioni sui contenuti emersi
Fabio Saliceti	Durante le attività formative saranno create occasioni di lavoro individuale relativo alla propria esperienza e all'esperienza vissuta a cui seguirà un feedback. Verranno utilizzati eventuali presentazioni in Power point, lucidi e appunti	La metodologia didattica sarà caratterizzata da nozioni teoriche e lavoro esperienziale sia secondo attività individuali che di gruppo. Sarà proposta anche la visione di film e documentari attinenti alla materia

40) *Contenuti della formazione:*

Formatore/esperto	Contenuti	Tempi
Francesco Pileggi	<p><b><u>ATTIVITA' DIDATTICA 1:</u></b>  <u>Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile"</u></p> <p><u>Durata: 3 ore</u>  <u>Metodologia: Lezione frontale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego di volontari di servizio civile</li> </ul>	3 ore da svolgere in un unico incontro ad inizio servizio
Padre Francesco Valerio Di Trapani	<p><b><u>ATTIVITA' DIDATTICA 2:</u></b>  <u>Il metodo Caritas: Acoltare, Osservare, Discernere</u></p> <p><u>Durata: 12 ore</u>  <u>Metodologia: Didattica non formale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- L'ascolto Empatico</li> <li>- Tecniche di <i>problem solving</i></li> <li>- La relazione d'aiuto</li> </ul>	12 ore, suddivise su 4 incontri di tre ore da svolgere nei primi tre mesi di servizio
Alessandra Cugnetto	<p><b><u>ATTIVITA' DIDATTICA 3:</u></b>  <u>Il fenomeno migratorio in Italia e in Calabria e la comunicazione interculturale</u></p> <p><u>Durata: 18 ore</u>  <u>Metodologia: Didattica non formale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- I principali flussi e le rotte migratorie in Italia ed in Calabria</li> <li>- Le comunità presenti sul territorio lametino e le loro caratteristiche culturali (lingua, religione, tradizioni...)</li> <li>- Il ruolo del Mediatore Culturale nei diversi ambiti di intervento (burocratico-legale, socio sanitario ecc.)</li> <li>- Shock culturale e tecniche per affrontarlo</li> <li>- Visione di film e documentari relativi all'attività</li> </ul>	18 ore, suddivise su 6 incontri di 3 ore ciascuno da svolgere nei primi tre mesi di servizio

Rosanna Liotti	<p align="center"><b><u>ATTIVITA' DIDATTICA 4:</u></b>  <u>Ingresso e permanenza sul territorio italiano dei cittadini stranieri</u>  <u>Durata: 15</u></p> <p align="center"><u>Metodologia: Lezione frontale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Principali procedure d'ingresso nel territorio italiano</li> <li>- Richiesta, rilascio e rinnovo del permesso di soggiorno/Permesso di soggiorno CE per SLP, principali tipologie di permesso di soggiorno</li> <li>- La cittadinanza italiana</li> <li>- Il Ricongiungimento familiare</li> <li>- Esercitazioni pratiche</li> </ul>	15 ore, suddivise su 5 incontri di 3 ore ciascuno da svolgere nei primi 3 mesi di servizio
Rosalba De Fazio	<p align="center"><b><u>ATTIVITA' DIDATTICA 5:</u></b>  <u>Orientamento al lavoro e servizi di microcredito</u>  <u>Durata: 6</u></p> <p align="center"><u>Metodologia: Lezione frontale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Orientamento al lavoro e tecniche di ricerca attiva del lavoro</li> <li>- Il microcredito- dall'esperienza: <i>il Prestito della Speranza</i></li> </ul>	6 ore, suddivise in due incontri da tre ore ciascuno da svolgere nei primi tre mesi di servizio
Fabio Saliceti	<p align="center"><b><u>ATTIVITA' DIDATTICA 6:</u></b>  <u>La protezione internazionale e umanitaria e il sistema di accoglienza italiano</u>  <u>Durata: 18 ore</u></p> <p align="center"><u>Metodologia: Lezione frontale/didattica non formale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Definizioni: il rifugiato, il beneficiario di protezione sussidiaria e umanitaria</li> <li>- La procedura per la domanda di protezione internazionale</li> <li>- Diritti del richiedente la protezione internazionale, del rifugiato, del beneficiario di protezione sussidiaria e umanitaria</li> <li>- Il sistema di accoglienza italiano</li> <li>- Visita di un centro di accoglienza</li> <li>- Testimonianze</li> </ul>	18 ore, suddivise su 6 incontri di 3 ore ciascuno da svolgere nei primi tre mesi di servizio



41) *Durata:*

La formazione specifica avrà una durata complessiva di **72 ore**

### **Altri elementi della formazione**

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento.